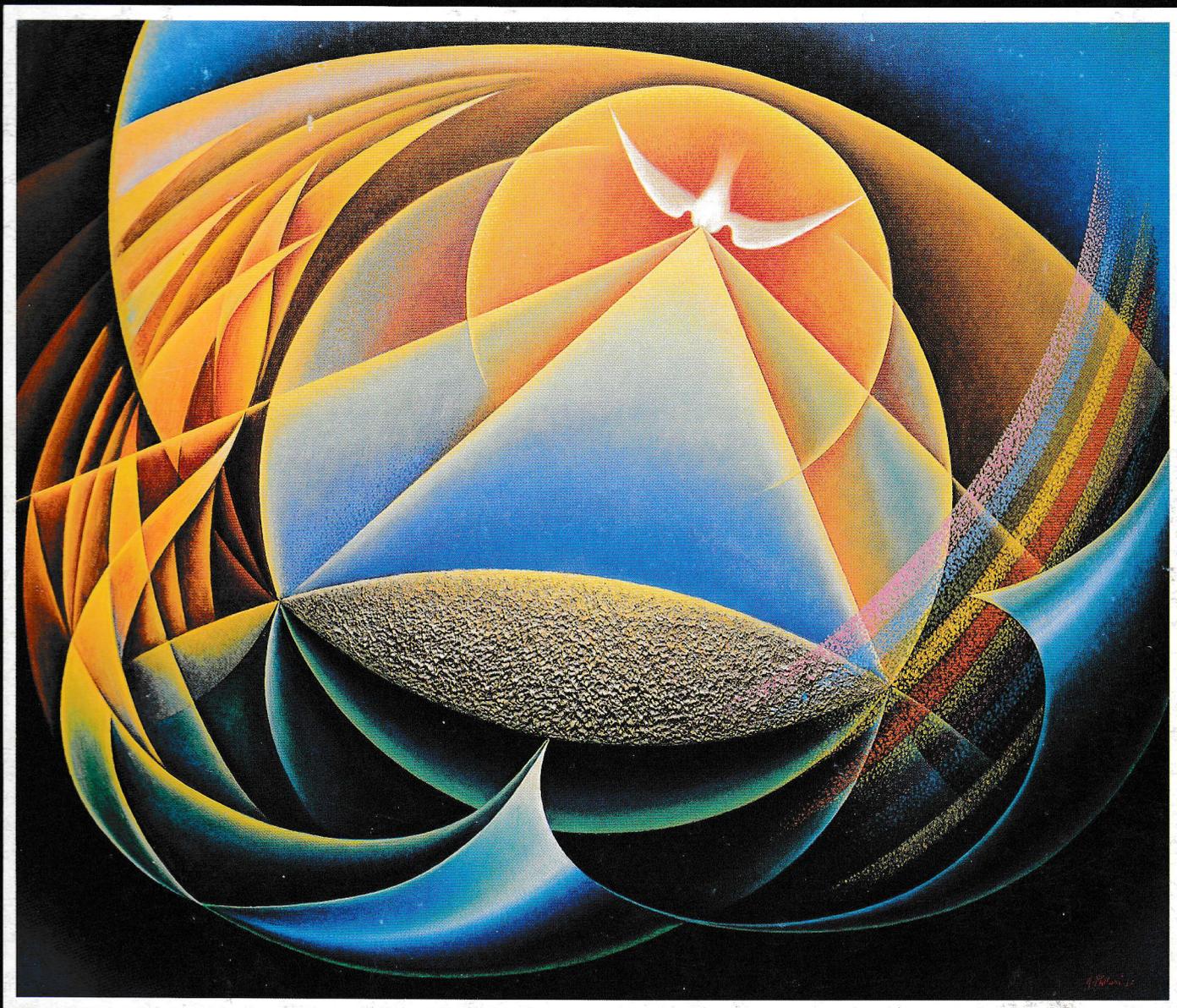




Venite e Vedrete

Periodico a cura delle
Comunità del Rinnovamento nello Spirito

n° 22 Maggio / Luglio 1989 - Periodico Trimestrale Sped. Abb. Postale Gruppo IV^e - 70%



MANDA IL TUO SPIRITO,
SIGNORE, A RINNOVARE LA TERRA

LAVA CIÒ CHE È SORDIDO
BAGNA CIÒ CHE È ARIDO
SCALDA CIÒ CHE È GELIDO
ACCENDI IN NOI,
IL FUOCO DEL TUO AMORE.

“Venite e Vedrete”

Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione MARANA-THA'
Aut. Trib. di Perugia
n.673 del 22.06.83

DIRETTORE RESPONSABILE
Luca Calzoni

REDAZIONE
Francesca Menghini
Luciano Cecchetti
Roberta Capodicasa
Claudio Pauselli
Anna Maria Anteri
Pier Giorgio Bertolani
Rolando Busti
Massimo Roscini
Monica Mezzetti

SEGRETERIA DI REDAZIONE E
DIFFUSIONE ABBONAMENTI:
Francesco Locatelli - Via dei Pellari, 20
06100 Perugia - Tel.075/65098

ASSISTENTE TEOLOGICO
P.Fernando Sulpizi O.S.A.

GRAFICA
Andrea Sergi

COLLABORATORI
I Fratelli delle Comunità del R.n.S.

In questo numero...

L'Editoriale del n°22 di "Venite e Vedrete" vuole condurci ad una riflessione che, a prima vista, potrebbe sembrare estremamente banale, ma che in realtà sottintende una sfida lanciata a tutti coloro che vivono, o vogliono vivere, una realtà di Comunità: io vivo la gioia della chiamata? Esulto di fronte alla Parola di vita, o il mio essere cristiano, dopo il primo momento di naturale entusiasmo, diventa quasi una routine?

Seguono tre articoli nei quali viene trattato l'aspetto generale della vita di Comunità. Nel primo, **Marco Cantamessa**, vuole aprirci gli occhi su una "subdola" tentazione che, anche se non in maniera evidente, potrebbe rendere vano il cammino fatto: la tentazione di sentirsi a posto, arrivati, solo perché il Signore ci ha chiamato a vivere un'esperienza comunitaria.

Don Gernaldo Conti ribadisce il concetto che l'appartenenza ad una Comunità non è frutto di una scelta personale ma di una ben precisa chiamata di Dio.

Gabriele De Andreis ci mostra come, giorno dopo giorno, quasi senza rendercene conto, diventiamo dono per i fratelli: dono, come Dio è dono!

Seguono poi sei **testimonianze** di come la "mano del Signore ha fatto meraviglie" in chi, aprendo il cuore all'amore di Dio, si lascia trasformare dall'azione potente dello Spirito Santo; tre di queste testimonianze sono state scritte da fratelli che hanno frequentato il Seminario di Guarigione a Montebello (PG), e hanno sperimentato nella loro vita di come l'amore e la misericordia di Dio possano cambiare concretamente la loro vita. Altre testimonianze sono giunte in redazione, ma per motivi di spazio siamo stati costretti ad escluderle da questo numero, ripromettendoci però di pubblicarle in seguito, a lode e gloria di Dio.

Per quanto riguarda l'aspetto concreto del vivere in Comunità, il Signore ci ha condotto ad analizzare come **la famiglia** dovrebbe essere inserita nel mondo, nella Comunità e nella Chiesa.

Per la rubrica "**Costruire la Comunità**", **Tarciso Mezzetti** analizza, nell'ambito dei vari modelli di Comunità riportati nel Nuovo Testamento, la Comunità descritta nel Vangelo di Luca e negli Atti degli Apostoli.

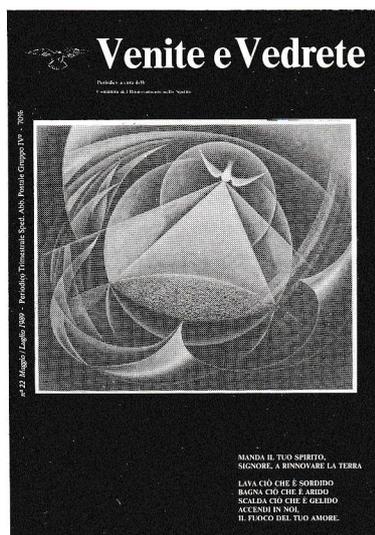
In chiusura di numero riportiamo due articoli che illustrano chiaramente il pericolo che il **Movimento della «Nuova Era»** rappresenta per tutto il mondo cristiano.

**RICORDIAMO CHE LE QUOTE ABBONAMENTO VANNO INVIATE A:
REDAZIONE "VENITE E VEDRETE" VIA DEI PELLARI, 20 - 06100 PERUGIA
C/C POSTALE 13807060**

Luglio 1989

SOMMARIO

PREGHIAMO INSIEME	1	Vorrei dire tante cose...	
EDITORIALE		<i>di Rosa Del Gaudio</i>	18
L'azione di Dio produce gioia		Vieni e seguimi	
<i>di Monica Mezzetti</i>	2	<i>di Francesco (FG)</i>	18
La Comunità: luogo di conversione		COSTRUIRE LA COMUNITA'	
<i>di Marco Cantamessa</i>	5	Un modello affascinante: la comunità di Luca	
Vita di Comunità, vita di fede		<i>di Tarcisio Mezzetti</i>	20
<i>di Don Gernaldo Conti</i>	7	VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA	
Tutti dono, tutto dono nella Comunità		Famiglia: segno concreto dell'amore di Dio nel mondo	
<i>di Gabriele De Andreis</i>	10	<i>di Marisa Castellani</i>	24
TESTIMONIANZE		La famiglia nella Comunità: come?	
Allora chiedi aiuto alla Comunità...		<i>di Anna Vella</i>	25
<i>di Maria Antonietta Pucciarini</i>	14	La «Nuova Era»: lupi vestiti da agnelli	
“Non era il caso di perdere tempo a pregare...”		<i>di Tarcisio Mezzetti</i>	27
<i>di Francesco Di Maria</i>	14	Nascita e declino della «Nuova Era»	
Voglio affidarmi a te		<i>di Rev. Michael Cole</i>	28
<i>di Anna Maria (FG)</i>	15		
Un male assai grande è quello di non amarsi			
<i>di Patrizia Tosti</i>	17		



"PENTECOSTE" - N.Palloni, 1988

PREGHIAMO INSIEME

Signore, in te spera il mio cuore;
si ravvivi il mio spirito.
Guariscimi e rendimi la vita.
Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute!
Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione,
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.
Poiché non gli inferi ti lodano,
né la morte ti canta inni;
quanti scendono nella fossa
non sperano nella tua fedeltà.
Il vivente, il vivente ti rende grazie
come io oggi faccio.
Il padre farà conoscere ai figli
la tua fedeltà.
Il Signore si è degnato di aiutarmi;
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita,
canteremo nel tempio del Signore. (Is 38,16-20)

* * *

*Voglio lodare il nome del Signore,
perché grande Re è su tutta la terra.
Mi ha liberato dall'oppressione del peccato,
mi ha guarito dalle ferite della vita,
mi ha donato la gioia di vivere,
mi ha amato di amore infinito,
ha posto su di me la sua fiducia.
Voglio cantare in eterno il suo nome
per sempre lo voglio lodare. Amen!*

EDITORIALE

L'AZIONE DI DIO PRODUCE GIOIA

“Nel punto in cui cade un’azione di Dio si produce come una vibrazione e un’ondata di gioia che si propaga, poi, per generazioni e generazioni, per sempre. L’agire di Dio è, ogni volta, un miracolo che riempie di stupore il cielo e la terra: Esultate o cieli, perché il Signore ha agito; giubilate profondità della terra”.

P. Raniero Cantalamessa descrive con queste parole la reazione di tutto il creato quando Dio crea, si produce un’ondata di gioia; non sottolinea solo gli effetti benefici di guarigione e di pace che possono derivarne, ma particolarmente la GIOIA che nasce dal cuore di ogni natura vivente, quando il Padre soccorre i suoi piccoli.

La gioia è la conseguenza immediata primaria dell’azione di Dio e si manifesta prima della fine: concetto straordinario che denuncia l’istintiva gratitudine della natura verso la misericordia e la grazia ricevuta.

Il Rinnovamento nello Spirito è una delle espressioni più ricche di questa disponibilità di Dio verso gli uomini: Dio ha veramente agito, suscitando nei laici questo desiderio di rispondere alla Sua chiamata riunendoli da ogni parte del mondo, guidandoli in questo cammino in cui prevale la "Signoria" dello Spirito Santo. In modo specifico, nelle Comunità, questo è particolarmente accentuato: non certo per la qualità dei presenti, ma solo ed esclusivamente per la grande misericordia di Dio.

Dio ha agito ed agisce continuamente, ogni istante, ogni ora, ogni giorno, instancabilmente, senza scoraggiarsi né per i nostri peccati né per le nostre debolezze. Ma se è vero quello che dice Padre Cantalamessa, e cioè che ogni azione di Dio produce gioia, tutti i cristiani dovrebbero essere felici, e ancor più quelli del Rinnovamento, e ancor più gli appartenenti alle Comunità del Rinnovamento nello Spirito. Ma questo non è vero, o perlomeno non lo è sempre. Perché?

Se è vero che ogni azione di Dio produce gioia ed io non la possiedo, allora c’è qualche cosa che non va.

Preso atto di tale situazione devo cercare una risposta a questa mancanza di equilibrio: perché non esulto di fronte alla Parola di Vita che a me dice:

*«Io dò l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto,
l'Etiopia e Seba al tuo posto.
Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
perché sei degno di stima e io ti amo,
dò uomini al tuo posto
e nazioni in cambio della tua vita». (Is 43,3-4)*

Riesco a commuovermi di fronte a questo effluvio di amore e misericordia?
Perché troppo raramente scaturiscono dal mio cuore preghiere di gratitudine come:

*“Mi hai indicato il sentiero della vita,
GIOIA PIENA alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra”.?*



Tutto l'universo vive, è sospinto e alimentato da questo Amore, e per questo Gesù ci dice: «Rimanete nel mio amore... questo vi dico perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». (Gv 15,11)

All'inequivocabile, assoluta, piena proposta di Dio, qual'è la nostra risposta? Leggiamo dal capitolo 26 di Isaia: «Abbiamo una città forte, Egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo». Dio ha agito. Ha eretto mura, ha costruito un baluardo solo a favore della nostra stessa vita; per proteggerci dall'insidia ci ha costruito una città forte; per riscattarci dalla morte ci ha donato la vita del suo unico figlio. Ma cosa ci serve di più? Cosa serve ancora per avere tutto? Noi abbiamo tutto, abbiamo la salvezza. E questa salvezza io attesto che si realizza attraverso questo grande, straordinario progetto di Dio: la Comunità.

E' un onore essere chiamati a servirla, così come è un onore essere cristiani; e questo, tengo a precisarlo, non perché noi siamo gli eletti grazie alle nostre eccellenti doti, al contrario, proprio perché sulle più piccole, sulle più insignificanti creature, Dio ha riversato tanta grazia: «Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi».

Vivere la Comunità non può essere un peso, un oggetto di ribellione, perché è vero quello che S. Paolo dice delle Comunità cristiane, che sono piene di limiti umani perché fatte da uomini, ma è anche vero che «il giogo è dolce e il carico leggero» (Mt 11,30).

Siamo veramente coscienti della speranza alla quale siamo stati chiamati? Riusciamo appena a valutare quale tesoro di gloria racchiude l'eredità di Dio? Riusciamo ad intuire qual'è la straordinaria grandezza della sua potenza?

Possa il Signore illuminare gli occhi della nostra mente, e una volta presa coscienza (per quanto possiamo) di ciò che Dio ha messo nelle nostre mani, cerchiamo di non disperdere di nuovo tutto quanto.

Il solo grande errore della cultura farisaica è stata la presunzione di far dipendere la salvezza dall'uomo e dalla puntigliosa osservanza della legge. I lati negativi di questo tipo di mentalità che spessissimo ci troviamo addosso sono tanti : vivevano di tradizioni e di abitudini, erano profondamente inclini al formalismo a spese del timore di Dio, non riuscivano ad accettare l'amore gratuito e sempre disponibile di Dio, ma, per essere amati da Lui, pretendevano prima di esserne degni.

Quanto di loro c'è in noi?

Nei farisei non c'è stato spazio per la gioia che scaturisce dalla chiamata di Dio perché essi non hanno riconosciuto il Suo agire nella storia, la sua formidabile iniziativa, la grande speranza alla quale anche loro erano stati chiamati: la salvezza, realizzata in Gesù e nel Suo Vangelo.

E ancora mi chiedo: perché i farisei non erano felici mentre invece lo era sicuramente l'emorroissa guarita o il lebbroso sanato?

Perché noi troppo spesso non siamo felici ma lo diventiamo non appena lasciamo agire lo Spirito Santo in noi?

E da cosa nasce questa gioia?

Da Dio, dalla Sua grazia così sapientemente elargita, perché l'agire di Dio è ogni volta un miracolo che riempie di stupore l'universo intero.

*«Esultate o cieli perché il Signore ha agito,
giubilate profondità della terra.
Gridate di gioia o monti
o selve con tutti i vostri alberi,
perché il Signore ha riscattato Giacobbe
in Israele ha manifestato la sua gloria».*

Questa gioia è la stessa che erompe dal cuore di Maria: «Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente»!

Dio ha soccorso Israele! Dio ha agito! Dio ha fatto cose grandi!

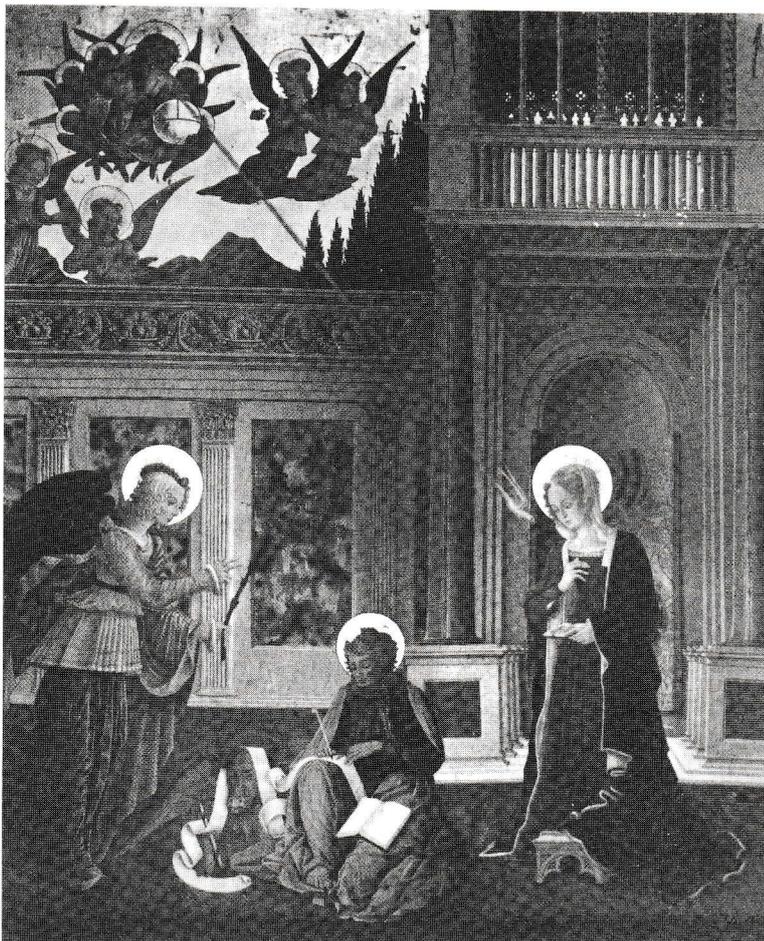
Scrivo a proposito P. Raniero Cantalamessa: ««Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente» esclamò Maria: la Chiesa è invitata a fare sue queste parole. Tutto il Magnificat è per essa; è il cantico che Maria ha intonato per prima, come corifea, e lo ha lasciato alla Chiesa perché lo promulghi nei secoli. Grandi cose ha fatto il Signore per la Chiesa in questi venti secoli! Noi abbiamo, in questo senso più ragioni obiettive per gioire di quante ne avesse tutta la Chiesa nascente; essa portando la semente da gettare, aveva ricevuto della promesse («Io sono con voi») e delle consegne («andate in tutto il mondo»).

Noi abbiamo visto il compimento: il seme è cresciuto, l'albero del Regno è diventato immenso. La Chiesa di oggi è come il seminatore che torna con giubilo portando i suoi covoni. Quanti santi, quanta grazia, quanta sapienza di dottrina e ricchezza di istituzioni, quanta salvezza operata in lei e attraverso di lei»

A queste incitanti e veritiere parole proviamo a sostituire al termine "Chiesa" il termine "Comunità": non vedremmo forse con occhi diversi questa opera di Dio nel Rinnovamento? Non sarebbe maggiormente visibile la grandezza dell'amore di Dio avendocela donata come mezzo di santificazione, come strumento operativo della sua salvezza? Non sarebbe anche maggiormente percepibile la gioia che scaturisce da questa azione di Dio che ci chiama a lavorare in Comunità, per la Comunità, così come chiamò i 12 a fondare la Sua Chiesa?

E per questo non dovremmo forse sentirci felici, realizzati, onorati, per ciò che Dio ci ha chiamato a fare?

Monica Mezzetti



LA COMUNITA': LUOGO DI CONVERSIONE

di Marco Cantamessa



«**M**ia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,21).

Più volte nei Vangeli Gesù insiste sulla necessità di ascoltare la parola di Dio e metterla in pratica; quasi sempre lo dice in una maniera forte, tale da non ammettere facili scappatoie. Nel Vangelo di Luca, al capitolo 6, leggiamo: «Perché mi chiamate: Signore, Signore e poi non fate ciò che vi dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia... Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile ad un uomo che ha costruito una casa sopra la terra, senza fondamenta» (Lc 6,46-49).

Ecco dunque un corso accelerato di santità in tre lezioni: primo, venire a Gesù, accostarsi a Lui, scoprire il suo Amore; secondo: ascoltare la parola, pregarla, confrontare la propria vita con essa, scoprirne la bellezza, la forza, l'efficacia; terzo: viverla!

Facile a dirsi, un po' meno a farsi, vero?

Eppure la strada di Dio è questa; noi non possiamo pensare di trovare delle vie più spicce (ce n'è una, più larga, però porta dalla parte

sbagliata...).

Perché sono entrato in Comunità?

San Giacomo, nella sua lettera, riprende questo argomento e scrive: «Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua gioia nel praticarla» (Gc 1,22-25). Dunque, se pensiamo di saltare la terza lezione del nostro corso accelerato di santità, inganniamo noi stessi, abbiamo abbracciato la fede invano, pensiamo di essere a posto, mentre in realtà sbagliamo tutto.

Durante questo anno il Signore ha chiesto con forza alla nostra Comunità di camminare verso la conversione. Dalla preghiera e dalla riflessione è emerso chiaramente che chi è entrato in Comunità non è un arrivato e non può comportarsi come tale davanti a Dio e davanti alle persone che lo circondano, in Comunità come negli altri ambienti dove vive. Anzi, se io sono entrato in Comunità, devo rendermi conto che Dio mi ha chiamato lì perché vi potessi trovare la grazia che mi serve per convertirmi e perché potessi anche aiutare i miei fratelli a

compiere lo stesso cammino. Nella Regola di S. Benedetto, al capitolo IV^o, intitolato: "Gli strumenti delle buone opere", il Santo estrae dalla Bibbia una summa di ben 72 precetti e consigli, che servano ai monaci per condurre una vita di santità (andateveli a leggere: sono un capolavoro!). Alla fine conclude dicendo: "L'officina dove compiere diligentemente tutte queste opere, sono i recinti di un monastero e la stabilità in una famiglia monastica". La Comunità è per noi proprio questo: il luogo dove pazientemente perseguire la santità e la conversione. Le occasioni per farlo certo non mancano e sono dono di Dio: nella Comunità viene proclamata la Parola di Dio, perché possiamo confrontarci con essa; inoltre la vita a contatto con gli altri è una "pietra d'inciampo" che aiuta a mettere in luce i nostri peccati e le nostre ferite, non per farcene vergognare, ma perché aiutati dai Sacramenti e dalla preghiera dei fratelli, possiamo ricevere dall'Amore di Dio il perdono e la guarigione. Entrare in Comunità per altri motivi (per simpatia, perché voglio fare tante attività, perché la gente in gamba che conosco fa così...) non ha senso. Io non vorrei che questo sembrasse un discorso di "legge", eccessivamente duro. E' invece un discorso basato sull'esperienza: per chi non vede e ama la Comunità come luogo di conversione concreta, questa diventa un peso opprimente ed una sofferenza continua. Gli impegni comunitari, il discepolato, il servizio, la correzione fraterna, lo scontrarsi con i diversi caratteri e modi di fare non potendo sfociare nella gioia della conversione portano a ribellarsi contro la Comunità e contro Dio. Oppure ci si ingegna ad evitare con cura ogni occasione di inciampo, a nascondere ogni proprio punto debole, si passa il tempo in una continua fuga: questo è "illudere se stessi", ed in fondo è forse peggio che ribellarsi.

Non possiamo sentirci "a posto"

Purtroppo però non è sempre facile rendersi conto se nella propria vita comunitaria ci si sta convertendo: la prima tentazione (e intendendo proprio la prima, cioè la più facile ad arrivare, e anche quella più pericolosa) è quella di sentirsi a posto: "ho detto sì a Dio una volta, entrando in Comunità, e questo deve bastare a farmi vivere di rendita". Ricordate la parabola del fariseo e del pubblicano? Proviamo a riscri-

verla un po': "Due cristiani andarono in parrocchia a pregare; uno era del Rinnovamento, ed era membro di una Comunità, l'altro no. Il primo, stando in piedi, a testa alta, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri cattolici: confusi, disimpegnati e ribelli, come anche questo qui vicino a me. Io ho i carismi. Il mio telefono squilla sempre, tanti sono i consigli saggi e ispirati che i fratelli più giovani mi chiedono. Servo in quattro ministeri diversi e tutte le mie sere sono impegnate per la Comunità. Dò la decima alla Chiesa. Mi sono addirittura abbonato alla Rivista "Rinnovamento", così don Dino è contento, ed a "Venite e Vedrete"». L'altro, invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato" (cfr. Lc 18,10-14).

Non è l'appartenenza ad una Comunità a garantirci che siamo sulla strada giusta; aderire ad una Comunità non significa versare un anticipo per accaparrarci un biglietto di tribuna in Paradiso. Significa invece intraprendere la strada (stretta e ripida) che Dio ha preparato per noi.

Una lettura che ci ha fatto molto riflettere quest'anno è stata questa: «Se tu camminerai davanti a me... con cuore integro e con rettitudine, io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre... Ma se voi e i vostri figli vi allontanerete da me... rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Riguardo a questo tempio, già così eccelso, chiunque vi passerà vicino si stupirà e fischierà, domandandosi: Perché il Signore ha agito così con questo paese e con questo tempio? Si risponderà: Perché hanno abbandonato il Signore loro Dio che aveva fatto uscire i loro padri dal paese d'Egitto...» (1Re 9,4.9).

Noi abbiamo fiducia che le nostre Comunità sono un progetto di Dio, e pertanto saranno sorrette dalla forza dello Spirito in mezzo a qualsiasi bufera. Tante volte ne abbiamo fatto esperienza, e ringraziamo il Signore per questo; ma questo non ci deve portare ad essere meno responsabili nel nostro cammino quotidiano di conversione.



VITA DI COMUNITA', VITA DI FEDE

di Don Gernaldo Conti



Chiamati dall'amore di Dio per edificare per mezzo dello Spirito il Corpo di Cristo (*Ef 4,12*) che è la Chiesa, viviamo il dono di una vocazione santa (*2Tm 1,9*) manifestata a noi dal medesimo Spirito, unendoci in comunità nella fede del Cristo risorto e nell'amore fraterno per contemplare insieme (*Sal 63,3*) "quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì" (*1Cor 2,9-10*), affinché possiamo testimoniarla al mondo (*1Gv 1,1-4*) per la potenza dello Spirito Santo e secondo il beneplacito della volontà divina (*Ef 1,6*).

Questa è la nostra vocazione: vita di comunità per l'edificazione del Regno di Dio (*Lumen Gentium, 9; Perfecte Caritatis, 1*).

Questa è la nostra speranza (*Ef 4,4*)!

La Comunità cristiana è il luogo dove viene edificato il "Corpo di Cristo" (*Rm 12,5*), dove

Dio si rende presente al mondo (*Ad Gentes, 15*), dove Dio abita in mezzo all'umanità (*1Cor 3,9; Ef 2,19-22*).

La Comunità è il luogo santo di Dio (*1Cor 3,17*).

Chi è chiamato alla vita di comunità è chiamato ad entrare nel luogo santo e quindi a santificarsi: "Chi starà nel Suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo" (*Sal 23*). Per questo il discepolo che vuole entrare in Comunità è invitato prima a vendere tutto per seguire il Maestro (*Mc 10,21*), a rinnegare tutti gli idoli compreso il proprio Io (*Mt 16,24*), ad una purificazione completa dagli idoli del "mondo" perché Lui, il Signore, è puro, è santo (*1Pt 1,16; Lv 11,44*).

Possiamo dire:

Comunità uguale deserto

Deserto, luogo di liberazione dalla schiavitù del faraone, dagli idoli (Es 12).

Deserto, luogo dell'amore: "...la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2,16).

Deserto, luogo di incontro con il Signore (Es 3).

Deserto, luogo dell'Alleanza (Es 19-20).

Deserto, luogo della prova (Mt 4,1).

Deserto, luogo della speranza (Es 17,1-7; Nm 21,4-9).

Il combattimento spirituale nel quale il cristiano è impegnato nel suo pellegrinaggio terreno, trova nella Comunità il suo campo di battaglia. La lotta è incessante contro il proprio egoismo, contro l'uomo vecchio (Ef 4,22), perché si raggiunga l'unità dei cuori, per sperimentare la dolcezza della presenza del Signore: "dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).

La Comunità, alla quale apparteniamo non per scelta personale ma per chiamata di Dio (Gv 15,16), è il segno visibile della presenza di Dio per la mirabile unità operata dallo Spirito (At 4), è il luogo della gioia cristiana per l'amore fraterno: "ecco come è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme" (Sal 133).

Comunità uguale unità

Unità di sentimenti (Fil 2,1-5).

Unità di cuori, di anima (At 4,32).

Unità nella diversità dei membri (1Cor 10,17).

Dove c'è l'unità c'è la carità che è il vincolo della perfezione (Col 3,14). Dove c'è l'unità c'è l'Uno per eccellenza: l'Onnipotente Dio e Signore che è Trinità di Persone nell'Unità di Una sola Sostanza Divina.

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, là ci sono io in mezzo (Mt 18,20). Cosa vuol dire essere riuniti nel suo nome? Questo: osservare il suo comandamento nuovo. Cioè: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per l'amico" (Gv 15,12-13). Anzi: "...io vi dico, amate i vostri nemici, fate del bene a chi vi perseguita" (Mt 5,44). Ecco come è bello e gioioso che i fratelli vivano insieme...!

L'unità nella Comunità è il dono prodigioso dello Spirito Santo che fonde i cuori in un'unica fiamma d'amore, come due legni che bruciano, consumandosi, l'uno sull'altro formando una sola fiamma viva.

Nella Comunità il fratello, per la potenza dello Spirito Santo, si consuma nell'amore oblativo ("come io ho amato voi") per l'altro fratello, perché ci sia l'unità dei cuori. In questa unità, così ottenuta, si manifesta al mondo la presenza amorosa e gioiosa di Gesù risorto, vivo.

Vita di Comunità è dunque vita di fede.

Comunità uguale luogo della fede vissuta

Fede nella prima comunità cristiana: "Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune" (At 2,44); "Noi siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli" (1Gv 3,14).

Fede dei Padri della Chiesa e dei Santi. Non pochi Padri della Chiesa e Santi hanno dato la vita con grande testimonianza di fede per amore della comunità cristiana, per conservare l'unità di tutti i credenti. Basti citarne alcuni: S. Ignazio d'Antiochia, S. Cipriano, S. Ireneo; e poi S. Agostino, i Santi Cirillo e Metodio, S. Efraim il siro, Tommaso Moro, Teresa di Gesù bambino, S. Giovanni Berchmans. Queste persone sono state capaci di dare la vita, di consumarsi nell'unità: "Anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi" (Gv 14,12). Accese dall'amore dello Spirito Santo ardono come fiaccole nella Chiesa per illuminare nei secoli quanti stanno nelle tenebre. Queste ed altre persone dei nostri giorni sono quel chicco di sale che dà sapore (Lc 14,34-35), il buon sapore di Cristo risorto.

Fede di Maria: "Beata colei che ha creduto" (Lc 1,45).

Maria è colei che tutte le generazioni chiameranno beata (Lc 1,48) perché ha creduto alla Parola del Signore e l'ha osservata (Lc 11,28).

Maria è Madre, Maestra, Modello di ogni credente.

Maria è colei che per prima vive nella fede tutti gli avvenimenti che accadono nella Comunità della sacra famiglia di Nazareth.

Maria vive con fede il mistero dell'Annunciazione (Lc 1,38).



Vive con fede il mistero delle nozze con Giuseppe (Mt 1,18 ss.).

Vive con fede il mistero della nascita di Gesù (Lc 2,29).

Vive con fede il mistero della morte e risurrezione di Gesù. Lei è la "Mather dolorosa" ai piedi della croce, ma è la "Virgo fidelis" nell'attesa della risurrezione, perché lei conservava nel suo cuore meditandole le parole del Signore (Lc 2,29), era sicura della promessa del figlio: "Al terzo giorno risusciterò" (Mt 20,19).

Maria è modello di fede per quanti con lei nel cenacolo attendono la realizzazione della promessa di Gesù: "Io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate riempiti di potenza dall'alto" (Lc 24,49).

Maria, come ai primi tempi, è stata testimone fedele del prodigio della Pentecoste (At

1,14), così ai nostri tempi è mediatrice fedele della Grazia dello Spirito che va suscitando una meravigliosa varietà di comunità affinché la Chiesa non solo sia ben attrezzata per ogni opera buona (1Tm 3,17) e preparata al suo ministero per l'edificazione del Corpo di Cristo (Ef 4,12), ma attraverso la varietà dei doni dei suoi figli, appaia altresì come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21,2) e per mezzo di essa si manifesti la multiforme sapienza di Dio (Ef 3,10; *Perfecte Caritatis*, 1).

Per la sua fede nella potenza dello Spirito Santo Maria è ancora oggi Madre di chiunque, secondo il dono della fede ricevuto, è chiamato ad offrire il proprio corpo come sacrificio vivente, santo e a Dio gradito (Rm 12,1) per mezzo dell'amore vicendevole, perché pieno compimento della legge è l'amore (Rm 13,10).



TUTTI DONO, TUTTO DONO NELLA COMUNITA'

di Gabriele De Andreis



La rivelazione di chi è Dio è stata portata da Gesù Cristo e resa visibile nella sua Persona. "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv 14,9) ha detto Gesù. Se vogliamo sapere chi è il Padre basta guardare Gesù.

E Gesù che cosa ci mostra di sè? Che cosa traspare in continuazione da tutto il suo essere, dai suoi gesti, dalle sue parole?

Gesù è la manifestazione piena, totale, evidente, senza limiti né riserve, dell'amore che si dona gratuitamente, l'amore che non chiede nulla, che realizza se stesso in una pura oblazione. Questo è l'amore di Dio e questo è Dio!

Se vogliamo intravedere qualcosa del Padre attraverso il dono di Cristo, ricordiamo queste parole dette da Gesù: "Il Padre ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito..." (Gv 3,16).

Dio vuole donare se stesso

L'amore del Padre è dare. Ma che cosa dà? Ha creato l'universo, ha creato ogni uomo, ha riempito la terra dei suoi doni che rivelano

la sua sapienza, la sua potenza, la sua bellezza e il suo amore. Ma il suo **dare** è inesauribile: Egli vuole donare se stesso, il suo stesso cuore, la sua vita, **tutto**, anche la sua stessa gloria. Ed ecco la grande donazione che spiega ed illumina questo incessante donare di Dio: Dio Padre dà agli uomini il Figlio e se stesso nel Figlio, nell'attesa di potersi donare direttamente, ed essere "**tutto in tutti**" (1Cor 15,28).

Veramente grande è l'amore del Padre, veramente pieno e totale il **dono di Dio**, nel suo Unigenito, Gesù Cristo, mandato agli uomini "perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). La vita eterna è la vita stessa di Dio. Dio Padre vuole comunicarla, e ha fatto tutto quello che ha fatto per metterci nella condizione di riceverla.

Dio vuole renderci simili a sè nell'amore. Se diventassimo in tutto simili a Lui, ma non nell'amore, saremmo **nulla**. La potenza, la sapienza, la bellezza senza l'amore sono **nulla**; anzi se queste qualità divine potessero davvero esistere separate dall'amore sarebbero armi micidiali. In Satana che si è separato dall'amore, ciò



che è rimasto in lui di potenza, sapienza e bellezza (potere d'inganno e di illusione, non più di realtà), messo al servizio dell'odio, sarà strumento terribile di seduzione, di distruzione e di morte!

S. Paolo, nel suo splendido inno all'amore puro, santo, gratuito, che chiamiamo col nome di **carità**, per indicare che si tratta di **amore divino**, attinto direttamente da Dio, dice chiaramente che i più grandi miracoli, la più elevata sapienza e scienza, i gesti di generosità, se non sono compiuti nell'amore, per amore sono **nulla**.

Dio vuole comunicarci la sua stessa vita e il suo stesso amore, vuole darci una somiglianza vera, profonda, totale. Vuole farci entrare nel mistero della sua persona. Lo **Spirito Santo** è chiamato da Gesù il **dono di Dio**. Egli dice alla Samaritana: "Se tu conoscessi il dono di Dio!" (Gv 4,10). Il **dono di Dio** è la folle generosità e gratuità del suo amore, che si offre per i peccatori, per coloro che non sono affatto nell'amore e non sono neanche in condizione di entrarci. L'amore di Dio non cerca la reciprocità, non attende il contraccambio, è pura perdita, pura gratuità. Egli ci ama così per farci diventare così. Chi accoglie il suo amore è introdotto, da questo stesso amore che è **Cristo**, è lo **Spirito Santo**, a vivere l'amore gratuito.

"*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*" (Mt 10,8). Ricevuto il **dono di Dio**, ogni grettezza, ogni calcolo devono sparire. L'amore di Dio ci rende capaci di perdonare, così come Dio perdona; di amare i nemici, così come Dio ama i buoni e i cattivi; di fare del bene a coloro che ci maledicono, così come Dio va in cerca di coloro che lo rifiutano. L'amore di Dio, riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito (Rm 5,5), ci porta ad una generosità e ad una oblazione sempre più grandi, fino a donare anche noi la nostra vita per i fratelli.

Coloro che sono entrati nella novità sconvolgente di quest'amore non possono più vivere come i figli di questo mondo che difficilmente amano, sono avvolti dalle tenebre e affondano nelle paludi dell'egoismo e dell'attaccamento. Calcoli, secondi fini, grettezze, meschinità, interessi, devono finire.

"L'amore è paziente, benevolo, non è invidioso non si vanta, non si gonfia, è rispettoso, non cerca il proprio inte-

resse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,4-7).

Nell'esperienza della **vita comunitaria** vissuta tra discepoli di Cristo che ne vogliono seguire le orme, questo amore deve realizzarsi al massimo grado. E' questa la testimonianza che essi devono dare. Se non appare chiaramente che si amano di quest'amore che viene da Dio, ed è alimentato dallo **Spirito di Dio**, il loro stare insieme è dannoso: diventa una controtestimonianza. Gesù infatti ha pregato così e vuole così: "*Siano in noi una cosa sola, perché il mondo creda che mi hai mandato*" (Gv 17,21).

Essere una cosa sola è possibile solo se c'è l'amore vero, puro, gratuito. Vedendo questa unità nell'amore, impossibile agli uomini con le loro sole forze, il mondo crederà a Dio, crederà a Gesù Cristo, inviato dal Padre per portare agli uomini il dono dell'amore di Dio.

Ma ciascuno di noi deve accogliere la pienezza del Vangelo, deve entrare nella salvezza portata da Cristo.

Qual è il Vangelo? Qual è la salvezza?

Vivere da figli di Dio

La buona notizia è che il Padre ci ama e vuole renderci capaci di amare come ama lui, e la salvezza è uscire dalla morte del non amore, dalle paludi dell'egoismo, dalle strettoie della grettezza, dal ripiegamento su di sé, dall'avidità e dalla cupidigia per accedere all'amore di Dio, per riceverlo e donarlo.

Chi è entrato in questa dimensione è riscattato, è salvo: deve ora procedere su questo cammino e vivere da **figlio di Dio**, sotto la guida dello Spirito che nel suo cuore "*diventa una sorgente zampillante per la vita eterna*" (Gv 4,14).

Sotto la guida dello Spirito si riceve luce e forza per far morire le opere del corpo e della carne, per vivere la **vita nuova**, incentrata sull'amore.

L'uomo vecchio, e tutto ciò che è vecchio in noi, deve morire. Il cuore rinnovato deve vivere. E a partire dal cuore tutto il nostro essere si trasforma. Lo Spirito ci fa così diventare persone in grado di amare, di donare e di donarsi ai fratelli. Questa donazione non è semplicemen-

te umana. Se siamo di Cristo facciamo parte del suo Corpo, di questa umanità nuova, redenta, la cui legge è l'amore gratuito.

Questo corpo, come ogni singola persona che ne fa parte, viene edificato per opera dello Spirito Santo. E' lo Spirito che compie ogni santificazione e rende le singole membra in grado di funzionare e di essere così di giovamento a tutto il corpo.

Dobbiamo fare molta attenzione a non cadere nell'attivismo umano, procedendo in base ai nostri schemi mentali e alla nostra razionalità non costantemente illuminata dalla luce dello Spirito. Questa è la tentazione più grave nella quale possiamo cadere, per inganno diabolico. Il **Corpo di Cristo**, che è la **Chiesa**, e si esprime in ogni Comunità, anche piccola, non si edifica con la "*sapienza terrena, carnale, diabolica*" (Gc 3,15). Il **Corpo di Cristo** si edifica nell'amore per opera dello Spirito Santo, il quale rende ogni **figlio di Dio** adatto a donare il suo contributo a questa edificazione.

"Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune" (1Cor 12,4-6).

In tal modo nella Chiesa, nella Comunità, diventiamo collaboratori di Dio. L'azione di Dio, il suo amore che si fa servizio attivo, sapiente, potente, passa attraverso di noi, piccoli, poveri, deboli. Dobbiamo rimanere tali, farci davvero piccoli, più che possiamo, se vogliamo che la potenza straordinaria di Dio continui a passare attraverso di noi, anzi, diventi come un fiume in piena.

Il nostro egoismo ci fa pensare in questi termini: "Che cosa posso ricevere? Come posso acquistare? Riuscirò ad entrare in possesso di questo o di quello?". E' la dinamica del prendere, afferrare, conquistare, possedere, appropriarsi... Ma se siamo di Cristo, se veramente l'abbiamo accolto e siamo stati istruiti in Lui a spogliarci dell'uomo vecchio, il nostro cuore ragiona, o meglio, sente così: "Che cosa posso dare? Come posso essere utile? Come aiutare quella persona? Come posso collaborare fattivamente ad estendere il Regno di Dio nei cuo-

ri degli uomini? Come dare tutto di me?". E lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, ascoltando i desideri del nostro cuore, che sono superiori alle nostre deboli forze umane, e ci riempie della sua potenza, dei suoi doni. Diventiamo così canali d'amore, di luce, di sapienza, di guarigione, di liberazione, di servizio, di lode, di canto, di preghiera. E più doniamo, più l'acqua viva zampilla in noi. Più noi amiamo gratuitamente, generosamente, senza calcoli, senza riserve, senza limiti, più lo Spirito trova in noi piena libertà di agire e di passare.

Essere generosi di cuore

Giorno dopo giorno, quasi senza rendercene conto, diventiamo dono per i fratelli. **Dono, come Dio è dono.** Amore, come Dio è amore. Libertà, come Dio è libertà. Sapienza, come Dio è sapienza. Verità, come Dio è verità.

La nostra comunità, se tutti faranno così, abbandonandosi nelle mani sapienti di Dio e del suo Spirito, risplenderà come luce nel mondo. Sarà il sapore del sale con cui dare gusto a tutte le realtà terrene. Sarà il sapore del Regno. Sarà il frumento nuovo che farà lievitare i cuori degli uomini, la Chiesa e l'umanità.

Il Padre va cercando degli uomini che accolgano generosamente il suo amore generoso. Va cercando i suoi Figli che vogliano davvero essere tali e ricevano la salvezza di Cristo, che li introduce nell'amore di Dio con l'effusione dello Spirito Santo.

Non si può essere membra vive della Chiesa di Cristo, del suo corpo glorioso, se non si entra in questa generosità. Non si può far parte di una Comunità, che è Chiesa, se non si è ben decisi a far morire in noi tutto ciò che è vecchio e decrepito, tutto ciò che è egoismo e calcolo, per far nascere in noi il **cuore aperto di Cristo**.

Non si può far parte seriamente ed onestamente del Rinnovamento nello Spirito e di una Comunità che vuol vivere la spiritualità del Rinnovamento se non si è ben decisi a dare un taglio netto con tutto quello che è terra e appartiene alla terra, con tutto ciò che fa parte della mentalità dell'uomo naturale, che "*non può comprendere le cose dello Spirito di Dio, perché sono follia per lui*" (1Cor 2,14).

Se non c'è questo cambiamento radicale di mentalità, questa "*metanoia*" fondamentale, il



Rinnovamento perde completamente la sua ragione d'essere. Infatti è sorto come un fenomeno nuovo, una corrente di grazia per trasformare potentemente i cuori e gli uomini, al di fuori di ogni ingabbiamento e pregiudizio, per una rinascita della Chiesa in modo da renderla adatta ai tempi nuovi così difficili e tormentati, così bui e tremendi, in cui gli uomini stanno allontanandosi sempre più da Dio, seguendo il Principe di questo mondo che li abbaglia con miraggi e illusioni e li immerge sempre di più nell'odio, nell'egoismo, nella violenza, nella distruzione.

Oggi la Chiesa ha bisogno di credenti rinnovati profondamente in tutto il loro essere, autentici discepoli di Cristo, pronti a "rinnegare se stessi e a prendere la loro croce per seguirlo" (Mt 8,34). La Chiesa ha bisogno di Figli di Dio che agiscano con grande fermezza nella potenza dello Spirito e sappiano opporsi "contro tutti i baluardi che si levano contro la conoscenza di Dio", perché *"le loro armi non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze"* (2Cor 10,3-5).

Le Comunità del Rinnovamento nello Spirito sono il luogo privilegiato in cui è possibile aprirsi totalmente all'azione dello Spirito San-

to, per vivere la realtà della Chiesa, quale **Corpo di Cristo**, in piena comunione con la **Chiesa Universale**. Nelle Comunità si può compiere un cammino di donazione totale, di pura generosità che non mancherà di estendersi alla Chiesa e al mondo, purché sia vissuto nel totale abbandono nello Spirito, che è l'unico a conoscere il **disegno di Dio** su ciascuno di noi, sulla nostra Comunità, sul Rinnovamento, sulla Chiesa e sull'umanità intera. E' l'unico che conosce i tempi e i momenti. E' l'unico che sa ciò che bisogna fare o dire. E' l'unico che può farci amare come Dio ama, in ogni situazione in cui ci troviamo. Se così faremo il Rinnovamento e le Comunità del Rinnovamento saranno una "chance per la Chiesa", altrimenti saranno una nuova struttura, un nuovo fardello, una nuova controtestimonianza di come è "impossibile" amare, di come è impossibile rimanere uniti nell'amore, di come è impossibile lasciarsi convertire dall'amore di Dio.

Che questo non sia! Ciascuno di noi si getti generosamente tra le braccia del Padre, dicendogli con Cristo: "Padre, mi abbandono in te, fa' di me quello che tu vuoi, per mezzo del tuo Santo Spirito. Amen!"

TESTIMONIANZE

Allora chiedi aiuto alla comunità...

“Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, dò uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere perché io sono con te” (Is 43,4-5).

Voglio lodare il Signore per le meraviglie che ha compiuto nella mia vita. Ho avuto un'infanzia difficile; crescendo ho fatto esperienze di tutti i generi, dai ragazzi, alla droga, all'alcool, le discoteche... ed ero infelice, delusa e volevo morire. Giravo da tutte le parti per cercare qualche cosa che mi aiutasse a uscire da quella situazione, ma si accumulavano soltanto delusioni su delusioni, ed io soffrivo sempre di più, fino a quando hanno ceduto anche i nervi.

Allora chiedi aiuto alla Comunità (che avevo conosciuto alcuni anni prima, ma non avendo fatto un'esperienza profonda di Dio, mi ero allontanata).

Ritornare in Comunità per me non è stato facile: non mi accettavo, non avevo stima e amore per me stessa. Con il tempo e l'aiuto dei fratelli, delle preghiere di guarigione e della Piccola Comunità, il Signore ha curato, fasciato e rimarginato le mie ferite, anche se nel frattempo ho avuto la perdita di mio padre che mi ha segnato. Ma il Signore ha continuato la sua opera su di me.

Ora mi sento una creatura nuova, bella e preziosa davanti a Dio e so che Lui mi ama tanto; soprattutto ho ritrovato la stima e l'amore per me stessa, e questo a lode e gloria di Dio.

“Perché quando uno è unito a Cristo è una creatura nuova: le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo” (2Cor 5,17-18).

Maria Antonietta Pucciarini



“Non era il caso di perdere tempo a pregare...”

La mia testimonianza parte un po' da lontano. Era la S. Pasqua del 1988 ed insieme alla mia moglie attuale riuscimmo a decidere la nostra data di matrimonio; dopo tanti anni di attesa avevamo poco meno di due mesi per prepararci a quell'evento così importante, ma iniziammo a fare lo stesso quello che c'era in programma; intanto lei faceva parte di un gruppo di preghiera del Rinnovamento mentre io la ostacolavo in maniera molto decisa. In quel periodo così delicato ed importante della nostra vita litigavamo spesso proprio perché lei andava a

pregare, ed io sostenevo che non era il caso di "perdere tempo a pregare".

Tra le tante cose da fare non so come riuscì a trascinarci a Rimini (ora lo so che era il Signore che operava!), e a Rimini è avvenuta la chiamata del Signore! Tanto forte da sconvolgermi completamente! Una cosa bellissima e dolcissima per come il Signore lo ha fatto! Quando P. Emiliano Tardif pregava io piangevo di gioia per come il Signore mi liberava il cuore. Inutile dire che il viaggio di ritorno a ca-



sa fu tutto un susseguirsi di testimonianze ai fratelli che mi chiedevano che cosa mi fosse successo.

Tornati a casa riprendemmo i preparativi per le nozze e da allora il Signore si mostrò ancora più grande: tutto cominciò a filare per il giusto verso. I giorni passavano in fretta ed ogni cosa si aggiustava come in un puzzle che si completava in fretta con la mano miracolosa di un "grande ideatore" che tutto completava nella maniera e nel tempo esatti!

L'apoteosi fu il matrimonio, svoltosi in un clima bellissimo di pace e tranquillità, con "Lui" che tutto orchestrava per bene.

Dopo aver iniziato il cammino nel gruppo di preghiera della mia parrocchia, ho iniziato a frequentare il seminario di vita nuova per approfondire la conoscenza del Signore. Mentre andavo avanti con il corso sentivo sempre più vicino il Signore. E venne il tempo di Rimini 1989. Stavolta sono stato io che ho trascinato

mia moglie, che comunque aveva molto desiderato di andarci. E in quella convocazione così piena di gente e di fede il Signore ha continuato la mia guarigione. Tutto è avvenuto durante la preghiera di guarigione di P. Tardiff: il Signore mi ha fatto sentire il cuore libero da ogni rancore e pieno di gioia nel momento in cui sono riuscito a pregare per la guarigione dei fratelli sofferenti presenti nel padiglione della fiera. La commozione e la gioia furono davvero grandi; la ciliegina sopra la torta il Signore l'ha voluta mettere nel giorno della preghiera di effusione, quando i fratelli della comunità hanno pregato su di me: nella preghiera il Signore ha confermato che mi vuole molto bene, mi vuole ricolmare dei suoi doni e mi sosterrà sempre nelle difficoltà terrene. Inoltre la mia preghiera sarà motivo di guarigione per gli altri fratelli sofferenti.

Gloria al Signore.

Francesco Di Maria



Voglio affidarmi a te

Ho 43 anni e sono madre di quattro figli, tre maschi e una femmina, l'ultima, tutti studenti. Da tre anni sono separata da mio marito, separazione avvenuta dopo venti anni di matrimonio, quest'ultimo portato avanti solo da me, poiché mio marito, egoista e preso dal vizio del gioco, ha sempre privato me e i figli del necessario per vivere. Dopo l'ennesima lite furibonda, in cui è intervenuta anche la polizia, sono andata via di casa, seguita dai miei figli. Abbiamo dovuto ricominciare tutto daccapo, senza aver niente in mano, cominciando dalla casa che abbiamo trovato in un paesino, allontanandoci co-

sì dalla nostra città e dalla nostra parrocchia, e dal lavoro che consiste nella conduzione della casa e nell'assistenza a due vecchi, giorno e notte, lavoro che però è mal retribuito. Allontanandomi da casa mi sono allontanata anche dalla Chiesa e per circa un anno non ho frequentato i Sacramenti.

In me c'era il desiderio delle mie cose che avevo lasciato a casa del mio ex marito e soprattutto il desiderio di fargli pagare tutto il male che mi aveva fatto, al quale si aggiungeva la rabbia per l'ingiusta retribuzione del mio lavoro.

Poi mio figlio maggiore cominciò a frequentare la preghiera comunitaria che si svolgeva nella parrocchia della nostra città e pian piano convinse anche me ad andarci. Ci andavo, ma non frequentemente e, per quanto ascoltassi le parole di coloro che conducevano la preghiera, non riuscivo ad entrare in comunione con Gesù. Intanto mi riavvicinai ai Sacramenti, dopodiché partecipavo molto di più alla preghiera e nel mio cuore, quando si invocava lo Spirito Santo, sentivo un gran tumulto.

Poi, una sera in cui mi sentivo particolarmente giù perché presa da mille preoccupazioni a cui non riuscivo a far fronte, mentre si invocava lo Spirito Santo, chiesi al Signore: "Padre, tu conosci la mia situazione e sai che non ho più la forza di andare avanti così. Perché non pensi anche a me? Ti prego, io voglio affidarmi a Te, ma tu fa' in modo che io ti senta vicino".

Dopo la mia preghiera un fratello fece una profezia a voce, attraverso la quale il Signore mi rispondeva, dicendomi: "Perché ti dispererai e mi cerchi ancora? Non vedi che io ti sono vicino? Non vedi che Io cerco proprio te?".

All'udire queste parole sono scoppiata a piangere e il mio pianto aumentava sempre più, e tornando a casa sentivo una serenità in me che non provavo più da lungo tempo. Da quella sera non mancai più a nessuna preghiera e decisi di partecipare al Seminario di "Vita nuova nello Spirito", perché se il Signore mi chiamava, io non volevo mancare al Suo appello.

Da allora diverse cose sono cambiate nella mia vita. Per prima cosa il Signore ha tolto dal mio cuore quella tristezza che l'opprimeva donandomi tanta gioia di vivere. Poi mi ha guarita dalla disperazione per la mancanza di soldi e dalla rabbia crescente dovuta alla cattiva retribuzione del mio lavoro. Ora, infatti, anche se mi capita di avere in tasca solo mille lire, non mi preoccupo perché il Signore fa in modo che quelle mille lire aumentino quando meno me lo aspetto, e per quanto riguarda il mio lavoro, che non accettavo anche a causa del mio orgoglio, essendo diplomata, è diventato motivo di gioia perché dò tutto l'aiuto possibile ai due vecchi, nonostante il salario insufficiente.

Inoltre il Signore mi ha guarita da ogni risentimento nei confronti del mio ex marito, al punto che sono riuscita anche a pregare per lui e a parlargli con molta calma, tale da meravigliar-

mene io stessa, una sera che mi si è avvicinato.

Durante il Seminario sono accadute molte cose, ma ve ne sono due che ritengo importanti trasmettere.

Nella mia preghiera personale mi sentivo piuttosto vuota, allorquando invocavo lo Spirito Santo, e più andavo avanti e più mi bloccavo. Una sera, sempre in preghiera, chiesi al Signore di farmi capire cosa mi stava succedendo e capii che dubitavo dello Spirito Santo. Infatti, io sapevo chi era il Padre, chi era Gesù, ma non capivo chi o cosa fosse lo Spirito. Non appena mi chiesi questo, nel mio cuore e nella mia mente esplose una parola: "AMORE", e capii che lo Spirito Santo altro non era che l'Amore di Dio, un amore immenso, totale, da farti esplodere il cuore, da soffocarti, ed infatti io pianisi fino a sentirmi soffocare perché tutto quell'amore mi era caduto addosso ed io ne ero piena.

Un'altra dimostrazione del suo amore il Signore me la diede nei giorni seguenti la Convocazione Nazionale di Rimini. Per motivi vari non potetti partecipare e così chiesi al Signore di fare in modo che le meraviglie che avrebbe compiuto a Rimini si riversassero su di me in qualche modo, così da non sentirmi esclusa da quella grossa manifestazione.

Il Signore non ha esitato ad accogliere le mie preghiere. Infatti, per quindici notti mi sono svegliata e riaddormentata ad intervalli continui di un'ora, senza che io li avessi programmati, con in mente un canto di lode e di ringraziamento, e il giorno seguente una grande felicità era in me. Inoltre questo fatto mi diede una certa sicurezza che avrei ricevuto la preghiera di effusione.

E così è stato. Il 7 maggio, insieme ad altri fratelli e sorelle, a S. Giovanni Rotondo (FG), il Signore mi ha riempito di Sè. Durante la preghiera ho provato un grande calore per tutto il corpo e il Signore mi ha detto che sarò sua testimone con la mia condotta. La mia gioia è stata grande, ma lo è stata di più perché insieme a me hanno ricevuto la preghiera di effusione anche il mio figlio maggiore e mia figlia.

Adesso la mia vita è cambiata e il Signore si serve di me per portare agli altri l'amore che Lui ha riversato in me. Soprattutto ha messo in me il desiderio di fare qualche cosa per il paese che mi ospita, dove la gente è molto lontana



da Dio.

Queste sono le grandi meraviglie che il Signore ha fatto e sta facendo in me, ed io gli ho affidato tutta me stessa, affinché io possa com-

piere sempre e solo la Sua volontà.

Anna Maria



Un male assai grande e' quello di non amarsi

Ringrazio infinitamente il Signore per il dono di questo Seminario di guarigione, per ciò che Egli ha operato in me e nei fratelli, perché la Grazia e la Potenza di Dio ci ha accompagnato ogni giorno attraverso la Grazia delle Sessioni, delle preghiere individuali e comunitarie, dei Sacramenti, specialmente la Liturgia della Parola e l'Eucaristia.

Illimitati sono i piccoli "grandi" semi di Luce e di Grazia che il Signore ha piantato nel mio cuore in questi giorni. Ho iniziato questo Seminario in uno stato interiore di sofferenza e depressione, cominciato in maniera assai forte dal mese di marzo scorso, e fin dal primo giorno ho dovuto riconoscere a me stessa come il Signore è un Dio d'Amore che si rivela nel cuore attraverso un incontro personale.

E' stato stupendo riassaporare la delicatezza di Dio che mi ha detto: "Tu sei il giglio più bello del campo. Io ti trapianto nella mia dimora, ti curo, ti annaffio ogni giorno", e riconoscere che in ciò si manifesta l'amore di Dio, un Amore molto più grande di quanto io stessa ho per me.

Ciò che infatti ho capito è che un male assai grande è quello di non amarsi, di non lasciarsi amare da Dio e dai fratelli e quindi di non perdonare se stessi. Ho scoperto che dovevo perdonarmi, accogliere a braccia aperte la parte di me stessa che rappresento come il figlio prodigo, mentre ancora avevo il dito puntato, pronta

ad accusarmi.

Ho avvertito in me la Speranza, dono grande dello Spirito Santo, e che in me era sepolto sotto un ammasso di macerie, stava riaffiorando non solo perché il Signore parlava al mio cuore che "tristezza e pianto sarebbero scomparsi", ma confermava con segni e guarigioni la sua Parola nei miei fratelli.

Ringrazio Dio perché è vero che l'amore sconfigge il timore rivelandoci la nostra identità, la bellezza della nostra persona, i doni che abbiamo e che sono perle preziose che ci arricchiscono.

Tutte queste cose sembrano scontate, specialmente per un membro di una Comunità, eppure a volte sono così ovvie che non se ne acquista la profondità.

In questo Seminario io ho riscoperto ciò, oltre all'amore per la nostra Comunità, vedendone la bellezza, la missionarietà verso tanti fratelli che sono nella sofferenza e che non godono di questa grazia.

Una delle cose più importanti che il Signore mi ha fatto capire in questo Seminario, è che la guarigione interiore non è un mero ideale per raggiungere uno stato idilliaco e indolore su questa terra, ma è la via per camminare sulla strada della conversione ed essere "segno", persone che si abbandonano alla Volontà del Padre, nella piena libertà di scelta.

E' questa la battaglia più dura perché significa lasciare le redini della nostra vita in mano a Dio. Solo con la guarigione profonda da tutte le paure saremo in grado di dire con Gesù: "Mio cibo

è fare la volontà del Padre". Alleluja!

Patrizia Tosti



Vorrei dire tante cose...

Vorrei dire tante cose di ciò che il Signore ha operato nella mia vita; mi limito a dire solo: Gesù grazie!

La mia storia è molto lunga e tragica, ci vorrebbe un libro grandissimo per contenerla; non riuscivo mai ad immaginare che l'Amore di Gesù potesse essere così grande, per potermi pulire da tutte le mie sozzure. Ho vissuto anni di deserto e di oscurità fino a quando non mi sono fermata a guardare quel dolce volto di Gesù che mi guardava e mi amava, dicendo: "Guardami, sono qui per te, morto in croce per te".

Di fronte a questa realtà divina sono caduta nelle braccia del Padre, che mi sta dando Amore, Pace e Gioia. Sta compiendo tante meraviglie, non solo in me, ma anche nella famiglia che Lui mi ha donato, nel gruppo di preghiera, e posso dire anche, nel paese dove io vivo: Pompei.

Grazie Gesù, Signore della nostra vita!

(Scusate gli errori perché ho solo una povera quarta elementare).

Rosa Del Gaudio

* * *

Vieni e seguimi

Io mi chiamo Francesco, e fino a qualche tempo fa ero completamente ateo. Ero un acceso comunista, e di conseguenza un anticristiano. Facevo parte di un gruppo di estrema sinistra, "arrabbiato" contro lo Stato, contro le istituzioni, contro i fascisti, contro i poliziotti... Ed io ne ero membro attivo, specie a scuola, nell'organizzare scioperi e cortei; ero uno di quelli che dava "fastidio".

Io ero convinto che la realizzazione dell'uomo, quindi la sua felicità, fossero nel cambiare

il Sistema, nel dargli una nuova Società, e quindi credevo nella lotta, anche violenta. All'interno di questo gruppo inoltre era pratica comune condurre una vita un po' "sballata": sesso, droga, alcool... Ma di lì a poco avrei capito che si trattava di una felicità illusoria.

Finita la scuola arrivò il tempo del servizio militare ed io, per non servire lo Stato, optai per il servizio civile (obiezione di coscienza). Si può dire che finii dalla padella alla brace, perché mi chiamarono a svolgere i miei venti mesi di ser-



vizio in una Parrocchia della mia città (Madonna della Croce - FG).

La situazione all'inizio non fu per niente piacevole: i "compagni" mi deridevano e a me non andava affatto di stare con i "preti".

Un po' alla volta scoprii qualcosa di nuovo, cominciai a respirare un'aria nuova, sentivo che lì c'era qualcosa di diverso e mi accorsi che questo qualcosa si chiamava amore. Era per me un amore nuovo, quell'amore che è unità, perché sentivo che quei ragazzi che frequentavano la parrocchia erano veramente una cosa sola.

Ad un certo punto questi ragazzi cominciarono a parlarmi del Vangelo, dicendomi che veramente quelle parole potevano realizzarsi nella mia vita così come si erano realizzate nella loro; ma io ero sempre fermo nelle mie idee, anche se un po' sorridevo e un po' contestavo.

Con il passare del tempo sentivo però che quelle parole mi ritornavano sempre più in mente. Per me, che venivo da "altre" esperienze, erano cose veramente nuove e straordinarie; una forza sempre più irresistibile mi attraeva verso quel Vangelo di cui fin ora avevo solo vaghi e distorti ricordi della lontana esperienza della prima Comunione.

Contemporaneamente cominciai a vivere in maniera diversa: non frequentavo quasi più i "compagni", vedevo un po' tutto in maniera nuova e pensavo che tutto quello che avevo fatto fino ad ora non mi dava più niente; anzi mi sembrava che quello che per me si chiamava libertà non era altro che illusione; sentivo nel mio cuore come catene che si spezzavano, e davanti a me si aprivano orizzonti nuovi. Cresceva nel mio cuore la sete di Dio e la sua chiama-

ta si faceva sempre più chiara e più forte; il "Vieni e seguimi" di Gesù premeva sempre più in me, finché una sera, pur tra mille mie resistenze, ascoltai in parrocchia una catechesi di alcuni padri missionari. Quella sera il Signore toccò così forte il mio cuore, che spinto da una forza travolgente, mi andai a confessare per riconciliarmi con Lui. L'indomani feci anche la Comunione, vivendo poi quei giorni da uomo veramente nuovo, libero e ripieno della gioia e dell'amore di Dio.

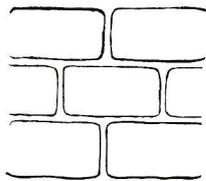
La settimana seguente, a Foggia, venne il Papa, e ricordo che vissi quei momenti proprio come un dono della bontà misericordiosa di Dio Padre. Da allora è iniziato il mio cammino, passato attraverso varie fasi: Rimini 1988 in cui conobbi il Rinnovamento, il Sacramento della Cresima fino alla preghiera di effusione dello Spirito del 7 maggio di quest'anno, che ha dato veramente linfa nuova alla mia vita spirituale perché ha aperto il mio cuore a quei doni che il Signore mi aveva già dato nel Battesimo e nella recente Cresima, ma di cui non avevo mai fatto esperienza prima.

Oggi lodo e ringrazio Dio perché sto sperimentando, alla luce dello Spirito Santo, la sua presenza viva e costante nella mia vita. Da quando Lui mi ha chiamato a servirlo sento che la mia vita è profondamente cambiata. Mi ha liberato dalle tenebre del peccato dando finalmente un senso pieno alla mia vita. Lo ringrazio perché ha avuto molta misericordia e amore per me e perché il Vangelo si sta veramente realizzando ora nella mia vita.

Finché io vivo darò gloria al Signore!

Francesco





COSTRUIRE LA COMUNITA'

di
Tarcisio Mezzetti

Un modello affascinante: la comunità di Luca

Nella puntata precedente ho cercato di mettere in risalto che tanti e diversi sono i modelli di comunità cristiane che ci vengono presentati dagli scritti del Nuovo Testamento; ho cercato quindi di mettere in evidenza quali fossero gli indirizzi comuni, ma anche quali fossero le diverse accentuazioni ed i diversi slanci espressi dalle diverse comunità.

Vorrei adesso entrare meglio nello specifico punto di vista e nella vita dei singoli modelli per imparare ciò che c'è da imparare, ma anche per gioire nell'intimo, con Isaia:

*«... questo ha fatto la mano del Signore
lo ha creato il Santo d'Israele» (Is 41,20).*

* * *

La "comunità" descritta nel Vangelo di Luca e negli Atti degli Apostoli rappresenta un buon punto di partenza per uno sguardo ravvicinato alle meravigliose comunità del Nuovo Testamento, non perché sia la prima - il che può essere discutibile - ma perché questi sono i testi a cui più frequentemente si fa riferimento nel Rinnovamento, specialmente per quanto riguarda la nascita e la vita delle "Comunità dell'Alleanza".

C'è però da notare che questa attenzione ai testi di Luca, che descrivono la "comunità" di Gerusalemme, non è solo del Rinnovamento, ma si sa per certo che anche S. Antonio il Grande, S. Benedetto e S. Francesco, per esempio,

furono catturati nel loro cuore dall'ideale descritto da Luca e cercarono di adattarlo alle esigenze della propria chiamata e del proprio tempo.

Le comunità caratteristiche del nostro tempo che cercano di ispirarsi al modello di Luca hanno probabilmente scelto un approccio molto appropriato, perché Luca viveva una realtà cristiana per molti aspetti non dissimile da ciò che molti vivono oggi; Luca scriveva per una "comunità" che aveva cominciato a perdere il proprio orientamento ed il senso delle proprie radici, quindi egli ci presenta il quadro della prima comunità di Gerusalemme come un contributo al "rinnovamento".⁽¹⁾

Sembra certo che Luca scrivesse per una comunità ellenista già ricca di problemi e di difficoltà: una comunità che criticamente riflette sul suo passato ed è alla ricerca del punto di sutura tra la propria attuale esperienza ed i propri precedenti storici.

Quando l'opera di Luca viene scritta, forse tra gli anni 60-85 dell'era cristiana, la generazione apostolica sta ormai scomparendo ed i legami di fede e di tradizione che stabilivano dei ponti tra le comunità attuali ed il Signore risorto ed il Gesù di Nazareth, si stavano, almeno in parte, indebolendo.

Luca avverte quindi il dovere di prestare un servizio "urgente" per il risveglio della sua "comunità" e per la ripresa di un cammino sicuro.

In altri termini si può dire che Luca manife-



sti una costante preoccupazione per una "comunità" esposta al pericolo di infiltrazioni di idee nuove dal mondo, di dottrine peregrine e di ipotesi alternative a quelle della fede nell'unico Signore Gesù Cristo; perciò ripresenta una sua ricetta di fondamentale fedeltà: alle origini, alla lettura integrale del Vangelo, alla memoria sia pure scandalosa e sconvolgente del Mistero pasquale di Gesù morto e risorto.

La sfida che l'Occidente scristianizzato del nostro tempo pone alla Chiesa con la nascita, per esempio, del "Movimento della Nuova Era" (New Age Mouvement) che si prefigge e sogna per l'anno 2000 la disfatta del cristianesimo, non è veramente molto diversa da quella che la Chiesa subiva al tempo di Luca.

* * *

La comunità per la quale Luca scrive dimostra di avere un altro grosso problema: le sue radici ebraiche erano molto lontane e dopo la distruzione di Gerusalemme (A.D. 70) era diventata cosciente del posporre della Parusia, o del ritorno di Gesù Cristo, che i discepoli inizialmente si aspettavano come imminente e che sembrava invece tardare.

Questa comunità si vede allora costretta a riflettere sul tempo che si protrae oltre le prospettive iniziali. Come deve essere considerato e vissuto un tempo come questo? Si tratta solo di uno spazio "vuoto"? Che senso ha un tempo di attesa tra una venuta del Signore che è già stata ed un'altra non ancora decifrabile?

Per Luca questo è un tempo prezioso, escatologico, cioè un tempo decisivo per la salvezza, perché in questo tempo devono essere assunte le proprie responsabilità per quanto riguarda la venuta del Regno.

E' adesso che bisogna fare le opzioni fondamentali pro o contro Cristo, pro o contro il Vangelo, pro o contro la Chiesa. Questo è il tempo nel quale lo Spirito del Risorto, il promesso e la potenza del Padre opera mediante la Parola predicata, mediante la presenza testimoniale degli Apostoli, mediante la fede che si diffonde.

Questo è il tempo nel quale si esplica la missione degli Apostoli, continuazione logica e obbediente della missione di Gesù; è il tempo in cui si operano i miracoli in continuazione dell'opera taumaturgica di Gesù di Nazareth; è

il tempo del martirio dei cristiani ove si manifesta e diventa storia la potenza salvifica del martirio di Gesù.

In tutto questo Luca ricerca e raccomanda la fedeltà al modello del Signore Gesù.

* * *

Essendo immersi nel mondo greco questi cristiani di origine ebraica o pagana, godevano di molti contatti con le correnti sociopolitiche del tempo e avevano una visione universale del mondo, che doveva essere assimilata ed ordinata alla luce della fede.

Luca perciò risponde scrivendo un'opera sotto forma di una storia, che mostra la continuità della sua comunità con la missione di Gesù.

Luca sostiene che quella missione è universale nel suo scopo fin dall'inizio e che ora, dopo Gesù, continua per mezzo del dono dello Spirito Santo nella comunità cristiana.

La comunità ha quindi una visione che incombe su di lei e la spinge ineluttabilmente: la missione. Ecco quindi che bisogna guarire la rottura con le proprie radici storiche che la comunità avverte.

Per questo Luca vede la storia dell'uomo divisa in due parti: **l'età del Vecchio Testamento** che culmina in Giovanni Battista, che è il ponte a Gesù, e la **nuova età dello Spirito** che comincia con la nascita di Gesù fino all'Ascensione e che continua dopo Pentecoste nella Chiesa in modo più universale.

Lo scopo universale di Gesù, Luca ce lo mostra già nella genealogia che comincia con Adamo (Lc 2,23-28) e più chiaramente nella dichiarazione iniziale di Gesù a Nazareth (Lc 4,16-30); ma questo scopo diventa veramente realtà solo quando lo Spirito viene riversato sulla Chiesa a Pentecoste (At 2,1-12) e più tardi nel Concilio di Gerusalemme (At 15,28-29).

* * *

La sfida più grande per la "comunità" di Luca rimane però quella di trovare la presenza di Cristo e del Suo Spirito nei propri giorni quando il tempo e la rottura con Israele l'avevano alienata. Come fare?

Il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) rappresenta proprio la situazione

della "comunità" e offre la soluzione sperata.

I discepoli sono due (una comunità), sono delusi a causa della sofferenza (sia quella di Gesù che la propria) e sono disorientati dal collasso delle loro speranze.

Gesù rivela loro l'intento divino di questa sofferenza ("Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria"), ed infine essi "lo riconobbero" allo spezzare del pane, cioè nella "comunità eucaristica".

Gesù quindi si scopre nella "comunità eucaristica" per mezzo della luce dello Spirito che trasforma la sofferenza in "Comunità", e nel far riconoscere Gesù "vivente" riporta i discepoli alla comunità di Gerusalemme per annunciarlo agli altri (vv.33-35). Luca pone così nella "comunità" il valore altissimo di essere il luogo ove si può incontrare Gesù vivo e questa verità viene scoperta di nuovo nelle Comunità del Rinnovamento che si ispirano alla visione di Luca.

* * *

Qual è quindi il punto di vista di Luca sulla "comunità"?

In At 2,42 egli ci dà quattro elementi da tenere sempre davanti agli occhi:

"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere".

Questi quattro elementi sintetizzano sia la "missione" di Gesù che il modo in cui la "comunità" deve attualizzarla:

1 - *Prima di tutto c'è l'istruzione apostolica che consiste non tanto nel mettere insieme tante piccole regole, quanto nella proclamazione della morte di Gesù per il peccato dell'uomo, della Sua risurrezione in potenza, della chiamata al pentimento, al battesimo ed a ricevere lo Spirito Santo (At 2,38).*

In questo modo la comunità rimaneva in un tutto continuo con coloro che erano stati incaricati da Gesù.

2 - *Doveva esserci un'intensa vita comunitaria ("Koinonia") che includeva la condivisione della vita e qualche condivisione di beni (At 4,32-37). Questa*

vita doveva riflettere e rendere attuale l'ospitalità di Gesù per tutti: farisei o peccatori, come era presentata nel Vangelo.

3 - *Bisognava condividere intensamente "lo spezzare del pane", cioè il "pane" eucaristico che riflette i molti pasti condivisi da Gesù nel Vangelo e negli Atti (At 20,7-12).*

4 - *I membri della "comunità" debbono essere uniti e ferventi nella preghiera, imitando Gesù, che Luca, più di qualsiasi altro Evangelista, ci mostra come uomo di preghiera.*

* * *

Una continuità di insegnamento, di vita comunitaria, di Eucaristia e di preghiera è il modo quindi in cui la "comunità" riscopre Gesù e lo Spirito vivente tra i suoi membri.

Questa è la «parousia» quotidiana:

"dacci oggi il nostro pane quotidiano" (Lc 11,3)

e

"Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua" (Lc 9,23).

Questo rende i membri capaci di portare agli altri "la potenza di Gesù che salva", come fece Gesù con la sua presenza in casa di Zaccheo (Lc 19,1-10).

Quale "ordine" di comunità deriva da un tale punto di vista tutto centrato sullo Spirito Santo?

C'è un ordine presupposto: Pietro, i Dodici, i sette diaconi (At 6,1-7), l'invio di Barnaba e Saulo (At 13,1-3), il Concilio di Gerusalemme (At 15)... tuttavia tutto è sotto la guida dello Spirito e fa appello all'accettazione di tutta la comunità (At 6,5).

I responsabili parlano nello Spirito ed il loro insegnamento è confermato da "miracoli e prodigi" (At 5,12-16) ed unanimente accettato da tutta la comunità.

L'autorità appare come un "servizio" (Lc 22,24-30) ed un modo di donare la propria vita (Lc 24,6-7).

La "missione" della comunità è di **predicare**



Gesù e di vivere una vita di amore così intensa da attirare gli altri (At 2,47).

L'ordine quindi è «carismatico» ed è orientato soprattutto al servizio, non puramente gerarchico o giuridico, per quanto questo aspetto non venga negato né contestato.

Lo scopo della "comunità" di Luca era di riscoprire lo Spirito vivente di Gesù e di diventare testimoni di questa potenza e di questo amore ogni giorno.

Abbiamo qualcosa da imparare da questa visione di comunità?

E' questa la nostra visione della comunità?

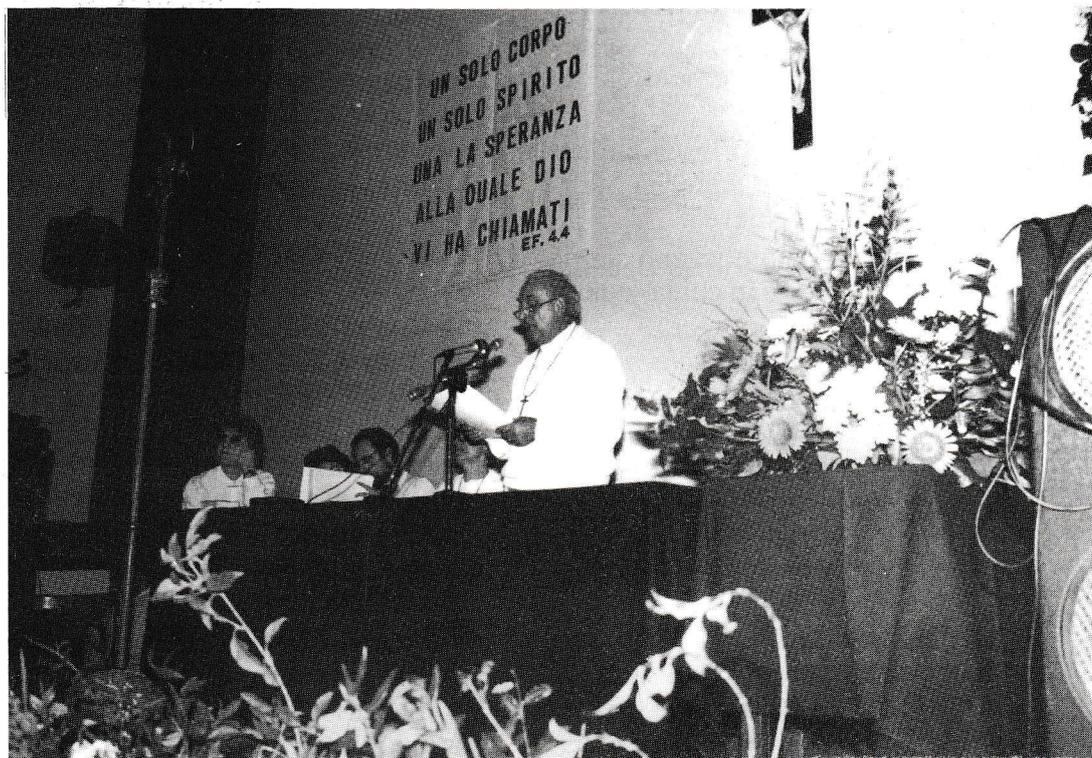
Certamente il modello di Luca è un modello molto adatto per le Comunità che sperano nel Rinnovamento nello Spirito di oggi.

Tuttavia questo non è l'unico modello di comunità che il Nuovo Testamento ci mostra.

Cercheremo di vedere insieme altri punti di vista nelle prossime puntate.

Bibliografia

E.A. La Verdiere e W.G. Thompson: "New Testament Communities in Transition: a study of Matthew and Luke", in *Why the Church?* ed Thompson & Burghardt (New York, Paulist Press, 1977) pp. 23-53



VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA

FAMIGLIA: SEGNO CONCRETO DELL'AMORE DI DIO

di Marisa Castellani

La Chiesa ha sempre insegnato che Dio, il Creatore, l'Infinito, l'Alfa e l'Omega, si manifesta in qualche modo attraverso le sue opere e i suoi **segni** a noi poveri uomini peccatori.

Segno è ciò che vedo direttamente e conosco e che mi rende consapevole di quell'altra realtà che non vedo direttamente.

«Dio è amore... e chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio» (1Gv 4,8...16). Se dunque Dio è amore, conoscere l'amore significa conoscere Dio.

E' vero che l'amore qui sulla terra è molteplice e vario: quello della madre per il figlio e viceversa, quello di due amici, quello per la musica, per l'arte, per un ideale, per chi si stima...; ma quando generalmente si parla d'amore si pensa immediatamente all'amore degli sposi e, perfino nell'Antico Testamento, quando si vuol evidenziare l'Amore di Dio per la sua creatura, lo si paragona all'amore che unisce lo sposo alla sposa:

*“Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore,
ti fidanzerò con me nella fedeltà
e tu conoscerai il Signore” (Os 2,21-22)*

Questa è la grandezza e la vocazione che Dio affida alla famiglia: testimoniare l'amore. Ogni volta che i membri di una famiglia si vogliono bene, cioè si capiscono, si aiutano, si rispettano, portano i pesi gli uni degli altri e si perdonano, Dio è presente nel mondo, Dio si fa più vicino agli uomini e questi si mettono in condizione di respirare la stessa vita di Dio.

In una società, però, che ha dimenticato il

Divino, anche la famiglia viene stritolata dalla mentalità del mondo e perde, a poco a poco, la visione della sua **chiamata**, di essere cioè **segno**, per diventare oggetto di un bene privato, contingente, e l'amore diventa temporaneo e, perciò, finito, come tutte le cose del mondo: ciò che unisce l'uomo e la donna sono solo le **debolezze**: attrazione, bellezza, sesso, godimento, sicurezza economica. La famiglia, formata su queste debolezze, perde la propria dignità perché è diventata troppo "umana"; attanagliata dalla mentalità corrente, la famiglia mondana identifica la verità con le ideologie e le tendenze attuali, con le mode, e si lascia non solo guidare da esse, ma perfino giudicare da queste.

Al Timore di Dio si sostituisce il Timore del mondo; in questo modo il giusto si vergogna davanti all'ingiusto, il fedele si sente ridicolo, il puro si sente complessato, l'ubbidiente si sente in colpa davanti al ribelle; il padre e la madre di più figli si sentono menomati nel confronto di coloro che abortiscono.

Dobbiamo combattere una dura battaglia perché la famiglia viva la sua realtà temporanea secondo la visione cristiana, perché l'amore ritorni ad essere quella forza per cui l'uomo e la donna possano camminare insieme, aiutandosi verso l'Infinito e testimoniare così concretamente la presenza di Dio nel mondo.

«Amatevi come io vi ho amato» (Gv 13,14). Dio ci insegna anche come dobbiamo amare; infatti c'è una caratteristica essenziale nell'amore del Signore per noi: Egli ci ha amati per primo; non ci ha amati perché ce lo meritavamo, né perché eravamo belli o buoni. Ci ha amati **gratis** e ci invita a fare lo stesso se vogliamo essere **segno**.

Nella famiglia si testimonia l'amore quando ci si ama gratuitamente, cioè quando non si contano i sacrifici, quando non si mettono sulla bilancia i propri meriti per confrontarli con quelli dell'altro, quando si considera l'altro come fine e mai come strumento, quando lo si accetta e lo si ama come è.



"L'amore è paziente, è benigno, non si adira, non pensa male, tutto scusa, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,4).

Amare così è difficile e a volte non è neppure possibile alle nostre forze, ma Gesù ci ha donato la sua "Grazia" attraverso il Sacramento

del Matrimonio perché la famiglia possa realizzare, vivere, godere e testimoniare la sua vera vocazione: quella di essere **segno** di questo amore divino.

"Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te" (Is 62,5)



Si è tenuto, a Perugia, un ritiro di due giorni di tutti i Pastoralisti delle Comunità Magnificat, durante il quale sono stati analizzati alcuni aspetti della vita comunitaria. Riservandoci di pubblicare successivamente gli atti di questo primo convegno, riportiamo di seguito, l'intervento di Anna Vella sulla vita della famiglia nella Comunità, per vedere come mettere in pratica quello che Marisa ha scritto.

LA FAMIGLIA NELLA COMUNITA': COME?

di Anna Vella

In preghiera ho chiesto al Signore qual'è la visione che Lui ha di una famiglia cristiana: ho avuto l'immagine di una famiglia che camminava, tenendosi per mano, con la testa alta, guardando la luce. Per me questo significa che la priorità nella vita di una famiglia cristiana è di diventare **SANTA**, di santificarsi l'uno con l'altro, affinché un giorno tutti insieme lodino Dio faccia a faccia.

Se dovessi chiedere ad un padre o ad una madre che cosa deve fare suo figlio affinché un giorno lui (o lei) possa dire: "Ho fatto il mio dovere con mio figlio. Mio figlio ha avuto successo nella vita", io posso ricevere tantissime risposte. Forse un padre sogna che suo figlio sia bra-

vo a scuola e prenda una laurea con 110 e lode, oppure che abbia un buon lavoro con una fiorente carriera, oppure sia contento quando il figlio è contento, sposato con una bella moglie e dei figli sani... Nel mondo i sogni sono tanti.

Un padre cristiano può sentire che ha avuto successo nella vita quando vede tutti i suoi figli con le braccia alzate lodare Dio.

Tutto questo è valido per una famiglia cristiana qualunque. Noi siamo anche cristiani che fanno parte di una Comunità. Per questo abbiamo la nostra spiritualità. **La famiglia è la prima palestra dove io imparo a fare Comunità.** Se io non riesco a vivere come Comunità nella famiglia, non lo posso fare con altri fratelli e sorelle che incontro solo alla sera.

Nella Comunità Magnificat abbiamo un dono speciale: le quattro promesse. La famiglia è il primo luogo dove io devo cominciare a viverle.

Povertà: *è un dovere sia per i genitori che per i figli. Tutto deve essere vissuto senza attaccamento o schiavitù delle cose (arredamento per la casa, abbigliamento, spese per il cibo, vacanze...).*

- Costruzione dell'Amore:** *tra i genitori;
tra i figli;
tra genitori e figli.*
- Perdono Permanente:** *fra i genitori;
fra i figli;
fra genitori e figli.*
- Servizio:** *servire la famiglia e servire con la famiglia.*

Notiamo tante volte che l'ultima promessa è il nocciolo di gravi problemi in Comunità: c'è chi usa la famiglia per non servire in Comunità o, al contrario, chi usa la Comunità per non servire la famiglia.

La Comunità è tante volte la croce che Gesù ci chiede di portare, è la porta stretta che dobbiamo attraversare per camminare sulla via della conversione. Lo stesso può essere detto per la famiglia. Io non posso usare né la Comunità né la famiglia per scaricare la mia croce: devo chiedere l'aiuto di Gesù. Lui solo può aiutarmi a prendere la croce e camminare.

* * *

La famiglia cristiana nella Comunità è quella che ha detto *"quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore"* (Gs 24,15b). Possiamo servirlo insieme stando nello stesso luogo, o separatamente. Ma la nostra **priorità** è sempre quella di **servire** il Signore.

Facciamo un esempio: se il padre, per qualche giorno, deve andare via per servire il Signore, lui si deve sentire **mandato**, inviato dalla sua famiglia. La moglie, che rimane a casa con i fi-

gli, serve Dio nella stessa misura del marito. Anche lei si deve sentire mandata dal marito a servire Dio.

Quando Dio mi chiama a servirLo dentro la mia famiglia, allora io sono mandato dalla Comunità per servire la mia famiglia; allora il nostro compito è quello di discernere, con i nostri Fratelli Anziani, qual è la croce che Dio mi chiede di portare oggi.

La nostra Regola riporta un passo dell'Enciclica di Giovanni Paolo II "Familiaris Consortio": *«La famiglia rinnovata è "missionaria" perché chiamata "a prendere parte viva e responsabile della missione della Chiesa in modo proprio ed originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della verità se stessa, nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore»*. Una certa forma di attività missionaria può essere svolta all'interno della famiglia. Ciò avviene quando qualche suo componente è lontano da Dio, o non Lo segue coerentemente.

La famiglia rinnovata è generosamente "aperta" all'accoglienza verso tutti (cfr. Rm 12,13; 16,23), sia che si tratti di persone sole o bisognose, o semplicemente di ospiti della Comunità, ricordando ciò che dice la Sacra Scrittura: *"Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo"* (Eb 13,2).

Da queste citazioni voglio rilevare che, vivendo come famiglia "missionaria" e famiglia "aperta", io non obbedisco solo alla Comunità, ma alla Chiesa.



LA «NUOVA ERA»: LUPI VESTITI DA AGNELLI

di Tarcisio Mezzetti

Il movimento della «Nuova Era» (in inglese spesso indicato come N.A.M.: New Age Movement) è costituito da un network di oltre 800 sette, sviluppatesi e cresciute soprattutto negli U.S.A. e che rapidamente si stanno spargendo anche in Italia e nel resto dell'Europa.

Gli adepti alla «Nuova Era» solo negli U.S.A. sono oltre 23 milioni. Il movimento della «Nuova Era» o «Era dell'Acquario» è quindi un reticolato di gruppi apparentemente separati tra loro che lavorano per creare una utopistica pace e unità di tutto il mondo, basata su un punto di vista "religioso" che a sua volta è nato da esperienze che si ritrovano nell'induismo ed in altre religioni orientali, oppure nell'occultismo.

Milioni di persone vengono risucchiate dentro questo immenso baratro, inclusi naturalmente molti cristiani in apparenza "praticanti", molti di costoro perfino senza rendersene conto.

Il Rev. Tony Highton, anglicano, studioso del fenomeno, afferma: "Noi lo vediamo come il più grande, il più sottile ed il più efficace tentativo **occulto** mai messo in atto da Satana. Non solo perché sembra adempiere le profezie bibliche a proposito dei falsi profeti, falsi messia e contraffattori di miracoli e prodigi, ecc., ma anche perché compromettendo l'unicità di Cristo come il solo Salvatore (cfr. At 4,12), sembra preparare la via anche alle profezie che parlano della grande apostasia degli ultimi tempi".

Punto cruciale della sua origine è la Società Teosofica profondamente impastata di occulto e strettamente collegata alla Massoneria. La Società Teosofica è stata fondata oltre cento anni fa da Helena Petrovna Blavatskj. Uno dei leader più prominenti era Alice Boviley, la moglie di un ministro che divenne violentemente anticristiano e che fondò la «Lucifer Publishing Co.» che oggi pubblica i libri della «Nuova Era».

La falsa prospettiva proclamata dalla «Nuova Era» di una pace e di una unità mondiale basata sul punto di vista delle religioni orientali può ingannare tante persone che militano nei movimenti pacifisti, ambientalisti, conservazionisti e tutti quei cristiani che tendono a definire l'amore in termini sentimentali anziché biblici.

Qualcosa di ciò che la «Nuova Era» professa può essere apertamente "luciferino", ma la maggior parte è qualcosa di molto più sottile e può attaccare persone che inizialmente erano state attratte da ideali genuinamente buoni.

"Per raggiungere i suoi scopi - afferma ancora il Rev. Tony Highton - la dottrina della «Nuova Era» incoraggia le persone ad "alterare la propria coscienza" per mezzo di **manipolazioni** psicologiche e di mezzi **occulti**.

Questi metodi includono lo Yoga, la Meditazione Trascendentale, la percezione extrasensoriale, le medicine alternative (soprattutto la pranoterapia), l'"Intonarsi" con i misteri della terra (p.es.: Stanchenye,...), tutte cose che via via coinvolgono milioni di persone."

E tutto questo inganno funziona! Le persone "scoprono" di avere poteri "divini" marcati, di essere guidati da "entità superiori"... e spesso si aprono, in ultima analisi, alla possessione diabolica.

Gesù viene considerato un buon esempio del "seguace" della «Nuova Era» poiché seguendo le pratiche suddette, lui che era "solo un uomo" fu in grado di lasciarsi impadronire dallo... "spirito di Cristo".

Infatti i seguaci della «Nuova Era dell'Acquario» attendono l'imminente venuta, non di Gesù, ma dello "spirito di Cristo", che non è altro che il capo di una gerarchia di "maestri spirituali" soprannaturali.

NASCITA - E DECLINO - DELLA «NUOVA ERA»

Rev. Michael Cole
(Vicario della Chiesa d'Inghilterra)

John Allen scrive: «La «Nuova Era» è proprio in mezzo a noi; festival Acquariani (del segno zodiacale dell'Acquario: N.D.T.) si svolgono nei C.V.A. di tutto il paese, presentando una colorita miscela di macrobiotica, discepoli spirituali, scuole occulte e terapie mentali; associazioni marginali in Università e colleges che ricercano tecniche olistiche, forme esoteriche di spiritualità, esperimenti paranormali, ... successo popolare per astrologi, maghe, mediums e guaritori che praticano la medicina alternativa... fanno tutti parte della «Nuova Era»».

Nel mondo degli affari un dirigente stressato può ritrovarsi un invito per partecipare ad un corso residenziale fatto appositamente per sviluppare il proprio io interiore, ove infatti, saranno coinvolti in una di quattro scuole di pensiero, diverse, tuttavia legate tra loro, che hanno lo scopo di accrescere la personalità e la capacità di operare, cambiando la mente.

Tra le tecniche più comuni ci saranno: «The focus» [Tecnica di concentrazione - uno sviluppo del "Seminario di addestramento" Erhard (EST)]; la «Meditazione Trascendentale» (TM) fondata dal Guru Maharishi Mahesh Yogi; il «Silva Mind Control» (SMC) (più noto in Italia come: «Dinamica Mentale di Base»); ed il «Peak Performance Institute» (Istituto di Massimo Rendimento).

La stampa Acquariana pubblica libri della «Nuova Era» quali quello di Vera Alder: "Quando l'umanità diventa adulta"; in questo libro la mente umana viene immaginata come se fosse controllata da microprocessori impiantati nel cervello e collegati ad un controllo centrale. La visione orwelliana di "1984" diventa così una realtà più possibile. Il libro di Vera Alder prospetta un'utopia sulla terra.

Tutto questo, e molto di più, è nato, come mette in evidenza John Allan, perché "i giovani occidentali negli anni 60' stavano sviluppando una irrequietezza verso la loro società, e una forma di ideali spirituali che il materialismo dell'Occidente era incapace di soddisfare.

I primi segni di questo erano il movimento psichedelico e la società «Underground» che da questo emergeva. Poi tutto divenne più esplicitamente religioso, man mano che l'interesse si spostava in direzione di un'intera schiera di culti religiosi: i Moonies, i Bambini di Dio,...

In questo calderone è arrivata la «Nuova Era», con la sua promessa di varietà e di flessibilità - proprio ciò che i «culti» non avevano - e tuttavia con l'attrattiva di

significati spirituali e di potenza - proprio quello che i «culti» avevano già offerto».

La «Meditazione» è uno dei marchi del "Movimento della Nuova Era".

Texe Marrs ha fatto ricerche sulla «Nuova Era» negli Stati Uniti ed ha scritto esaurientemente sul movimento; anche se i cristiani possono non essere d'accordo su tutto quello che scrive, tuttavia c'è molto che è d'aiuto.

Sulla «Meditazione», per esempio, egli indica che i seguaci della «Nuova Era» possono cercare di entrare in contatto con Satana e con i suoi demoni, per mezzo della meditazione; essi infatti svuotano la loro mente di tutti i pensieri ed invitano spiriti che non sono da Dio ad entrarvi.

Tali metodi si ritrovano nella Meditazione Trascendentale, nel Silva Mind Control e nello Yoga.

Un'altra tecnica impiegata è la «Visualizzazione», per mezzo della quale si cerca di evocare l'immagine di uno "spirito" che si vuol contattare, mentre si ripete costantemente un «mantra».

In genere come «mantra» si usa il nome di un dio Indù. Tutti questi sono metodi per mezzo dei quali coloro che li usano sperano di trovare libertà e autorealizzazione; tutto ciò è proprio contrario all'insegnamento biblico: che la libertà e la realizzazione dell'uomo si trovano solo in Gesù Cristo.

L'INSEGNAMENTO DELLA «NUOVA ERA»

Varie immagini possono essere usate per riassumere l'insegnamento della «Nuova Era»: è come un ombrello sotto il quale si radunano tutte le verità religiose. E' perciò un movimento **inclusivo** e **sincretistico**, tollerante di tutto **ad eccezione** delle rivendicazioni esclusive e caratteristiche **della rivelazione giudeo-cristiana**.

E' come una piovra religiosa i cui tentacoli tentano di raggiungere tutti coloro che cercano di soddisfare i bisogni spirituali degli uomini.

E' una bisaccia di inganni religiosi: abbraccia tra l'altro i «culti», l'occulto, l'Induismo, la Massoneria, la Teosofia e l'Astrologia.

Spesso parlando della «Nuova Era» si parla di «Il Piano», o dell'aver un «Sistema a Rete»; Texe Marrs schematizza dettagliatamente «Il Piano» nei suoi 13 punti. Io ripeto solo il primo: "Lo scopo principale del Piano è



quello di stabilire un Mondo Unificato, la Religione della «Nuova Era» e un ordine politico e sociale mondiale».

«Il Piano» e gli insegnamenti della «Nuova Era» non fanno distinzione fra Creatore e creatura: **Dio è ciascuno di noi**, quindi il movimento è panteistico. Non esiste il concetto di peccato, di giudizio morale e di responsabilità.

Abbiamo bisogno della «Nuova Era» non della Nuova nascita in Cristo; anziché adorare Gesù come unico Cristo la «Nuova Era» lo declassa al livello di un "maestro" religioso tra i tanti che vengono venerati in un pantheon politeistico.

La «Nuova Era» non conosce l'amore di Dio macchiato di sangue; non sa nulla di Gesù appeso alla Croce. Il Dio della «Nuova Era» è "solo un principio astratto, una forza o un'energia" - per citare Groothuis.

La «Nuova Era» declassa il Creatore e promuove la creazione insegnando che l'uomo ha un potenziale non ancora toccato.

La rivista «Nuova Era» parla del "centro vivente e radiante, o Vortice di Potenza, che è dentro di te, quel dinamismo respirante e pulsante che paradossalmente è anche il Nirvana, il Regno di Dio, entro cui sperimentiamo la pace che sorpassa ogni comprensione".

Lo scopo di tutto ciò è la "venuta di un Messia della «Nuova Era», un grande maestro e leader mondiale, sovrumano, che verrà presto". Costui, essi hanno dichiarato, stabilirà un regno glorioso dell'uomo sulla terra, in cui tutti vivranno in pace, armonia e unità; egli possiederà saggezza e conoscenza mai raggiunte, impugnando abilità psichiche meravigliose, tutti i poteri dell'Universo gli saranno sottomessi. (Riportato da Texe Marrs)

Quanto citato, già di per sé, rivela come la «Nuova Era» usi termini quali Messia, Regno, pace, saggezza e dia i loro valori e significati completamente falsi.

Come ho già detto la «Nuova Era» non può tollerare né abbracciare nessun aspetto della fede cristiana. La «Nuova Era» insegna coerentemente (secondo Marrs) otto falsità spirituali:

- 1 - *Non esiste un Dio personale.*
- 2 - *Gesù non è l'Unigenito Figlio di Dio e non è l'unico Cristo.*
- 3 - *Gesù non è morto per i nostri peccati.*
- 4 - *Non esiste il peccato o il male.*
- 5 - *Non c'è Trinità di Padre, Figlio e Spirito Santo.*
- 6 - *La Bibbia è piena di errori.*
- 7 - *Non c'è Paradiso né Inferno.*
- 8 - *Ogni uomo è Dio e la divinità di ognuno può essere realizzata per mezzo del raggiungimento di un più alto grado di coscienza.*

Come contrasto, il dogma della «Nuova Era», viene espresso in nove pietre angolari dottrinali:

- Insegnamento misterico;
- Occultismo e Misticismo Orientale;
- Psicologia / Poteri della mente;
- Scienza e Tecnologia come rivelazione;
- Edonismo;
- Evoluzione;
- Panteismo;
- Esaltazione dell'io;
- Guida da parte di esseri spiritualmente superiori.

Le tattiche sono chiaramente e strettamente derivate dagli insegnamenti e dai marchi che ho cercato di elencare.

Coloro che si sono associati coscientemente e volutamente al movimento, possono desiderare di screditare, infiltrare ed ingannare la Chiesa ed i singoli credenti. Essi cercano di screditare sia la persona di Gesù - cioè chi egli è - e la Bibbia; in altre parole la parola **vivente** e la parola **scritta**, come rivelazione finale di Dio all'uomo. Essi lo fanno attaccando la **persona**, la **morte** e la **risurrezione** di Gesù e minando l'**unicità**, l'**attendibilità** e l'**ispirazione divina della Bibbia**.

INFILTRAZIONE

Essi cercano di infiltrare la Chiesa. Per esempio, essi chiedono: "Perché non dovremmo tollerare qualche pratica occulta nella Chiesa? Perché dobbiamo condannare coloro che insegnano eresie e sono caduti nell'apostasia? L'amore non dovrebbe prevalere sulla verità? Quindi perché non ordinare sacerdoti omosessuali e non permettere il matrimonio tra i membri dello stesso sesso?". (Suona quasi vicino alla verità, troppo vicino per permetterci di fare sonni tranquilli!).

I seguaci della «Nuova Era» cercano di infiltrare la gioventù: "Rendiamo l'ateismo e l'umanesimo secolare attraente per i bambini: perché preoccuparci con la Chiesa ed il catechismo? Che noia!".

Come vanno le cose - è stato detto - quando un ragazzo arriva all'adolescenza, a meno che i suoi genitori non abbiano instillato in lui i valori cristiani, egli avrà più conoscenze dell'occulto che di Dio. Questa conoscenza arriverà attraverso i libri, i cartoni animati, i film e i video, i giocattoli, i giochi e la musica. Più la preghiera e la Bibbia saranno rimosse dalla scuola, più lo Yoga, la Meditazione Trascendentale ed altre religioni orientali entreranno strisciando nelle aule scolastiche rimpiazzando l'etica giudeo-cristiana.

Dietro l'infiltrazione c'è l'inganno: l'inganno che ciò che conta è la pace a qualsiasi prezzo; l'inganno che Dio vuole che ognuno sia ricco, e soprattutto l'inganno che ci sono molte strade che conducono a Dio.

Alla luce di tutto questo quale dovrebbe essere la risposta e l'atteggiamento cristiano?

LA RISPOSTA CRISTIANA

Ci sono cinque passi da fare.

Apprezzare ciò che di buono c'è nel movimento della «Nuova Era». Tenendo conto di ciò che ho scritto sopra questa affermazione sembra molto strana. Mi spiego: il movimento è interessato a problemi quali l'ecologia, l'uso corretto delle risorse naturali del mondo. Anche i cristiano debbono interessarsene allo stesso modo. Noi possiamo sostenere ciò che è buono, senza compromettere il nostro attacco su tutto ciò che è sbagliato, falso o satanico.

Vigilare. Dobbiamo conoscere ciò che essi insegnano, quali termini essi usano e che cosa vogliono indicare con questi. E' stato affermato che "dobbiamo prendere atto che molti che siedono nelle panche delle nostre Chiese sono candidati ad essere ingannati". Groothuis puntualizza che, poiché la «Nuova Era» usa parole che "suonano" come cristiane: spirituale, Cristo, espiazione, il credente immaturo o il "cristiano nominale" può essere intrappolato nel credere che gli eventi, le pratiche o le idee della «Nuova Era» siano compatibili con il Cristianesimo, mentre, in realtà, non lo sono.

Armarsi. Fondamentalmente siamo coinvolti in una battaglia spirituale. Mentre sia il Cristianesimo che la «Nuova Era» parlano del Regno di Dio, tuttavia non parlano dello stesso Regno.

Noi in realtà siamo interessati al conflitto tra il regno della luce e quello delle tenebre, tra il bene ed il male, tra la verità e l'errore. C'è uno scontro di potenza. Questo è specialmente vero di coloro che sono rimasti intrappolati nel credere l'insegnamento della «Nuova Era» ed ora bramano di trovare la libertà

Potremmo trovarci ben coinvolti in un ministero di liberazione. Certamente dovremmo pregare perché i cristiano conoscano la verità e scoprano così che la verità li renderà liberi.

Essere attivi. Dobbiamo condividere il Vangelo in modo fermo e gentile con un mondo che è ingannato. I seguaci della «Nuova Era» vedono l'anno 2000 come il traguardo per il loro «Piano».

Le Chiese cristiane vedono l'anno 2000 come il culmine del decennio di evangelizzazione. Dobbiamo essere coinvolti ed attivi; dobbiamo essere attivi nell'insegnare e promuovere la verità. "La grande battaglia dei nostri giorni e l'incombente periodo di crisi sarà sulla dottrina. Per avere successo con il suo piano Satana deve vincere questa battaglia, la più grande di tutte" scrive Texe Marrs.

S. Paolo scrive due lettere ai Galati e ai Colossesi perché la Chiesa era circondata dall'errore. Per i Galati era l'errore a proposito della natura della nostra salvezza e dell'opera completata da Cristo. Per i Colossesi era l'errore delle religioni misteriche e della sufficienza della Persona di Cristo. In ambedue i casi egli affrontò l'errore dell'uomo con la verità di Dio.

Essere sicuri. Non dobbiamo sorprenderci che sorgano movimenti come la «Nuova Era». Gesù raccontò la parabola del grano e della zizzania; l'erbaccia seminata in mezzo al buon seme (Mt 12,24-30). Ancora Matteo ci mette in guardia che i falsi Cristi e i falsi profeti verranno e compiranno grandi segni e miracoli per ingannare anche gli eletti - se fosse possibile.

Noi possiamo essere certi che la «Nuova Era», malgrado la sua pretesa, non vincerà e non controllerà il mondo.

Il Nuovo Testamento ci dice che ogni ginocchio si piegherà nel nome di Gesù ed ogni lingua proclamerà che Gesù Cristo è il Signore (Fil 2,10-11).

Ci sono conflitti e confusioni portati dalla «Nuova Era», ma la Chiesa di Cristo, tenendo alta la verità, con la potenza dello Spirito Santo, sa di avere la vittoria per mezzo della morte e risurrezione di Gesù.

Cristo vincerà! Alleluja!

(Ripreso dalla Rivista "Renewal", n°155 - Aprile 1989)

Note:

Le citazioni da John Allan provengono da un articolo "L'Era dell'Acquario" in Cubit (UCCF), primavera 1988.

Texe Marrs è citato dal suo libro "Dark Secrets of the New Age" (Crossway Books).

Douglas Groothuis è citato da un articolo "Affrontando la contraffazione della Nuova Era" su Equipping the Saints, autunno 1988.



- CAMPEGGIO ESTIVO -

«JAHWEH-SHAM» CAMPING SANGRO
66020 TORINO DI SANGRO MARINA (CH)

Una vacanza - campeggio «speciale».

Il camping è immerso nel verde di un bosco di querce, posto su un'altura a poche centinaia di metri dal mare, dove si possono trascorrere una o più settimane di ristoro, di preghiera, e di crescita spirituale, in un'ambiente intensamente comunitario, vissuto nello spirito del Rinnovamento nello Spirito.

I principali momenti della giornata sono:

al mattino: lodi e preghiera comunitaria

al pomeriggio: insegnamento e S. Messa

Condizioni richieste ai partecipanti

- accettazione dello spirito dell'esperienza ed in conseguenza delle regole e della disciplina del campo
- presenza ininterrotta dal sabato al venerdì sera delle settimane prescelte

1^a Settimana 5 - 12 agosto

2^a Settimana 12 - 19 agosto

3^a Settimana 19 - 26 agosto

Seminari

I seminari si suddividono in settimanali, bisettimanali e trisettimanali:

Settimanali (ripetuti ogni settimana): *l'animazione della preghiera, la famiglia, la vita comunitaria* (6-12 agosto; 13-19 agosto; 20-26 agosto)

Bisettimanali: «*Gesù è il Signore*» - Seminario di evangelizzazione (6-19 agosto; 13, 26 agosto)

Trisettimanale: «*Corso di preghiera per guarire le ferite della vita*» (6-26 agosto)

Quota giornaliera: £. 20.000 (omnicomprensiva)

Equipaggiamento necessario:

tenda, sacco a pelo... posate, tazza e sedia, Bibbia, libro per le lodi.

Direzione: Tarcisio Mezzetti - Antonio Vella - Stefano Ragnacci - Marco Cantamessa

Guide spirituali: Don Stefano Ciacca - Don Luca Bartoccini - P. Tonino Di Condio

Informazioni:

Rivolgersi alla Segreteria della Comunità Magnificat di Perugia:

Antonio Vella, Via Santorre di Santarosa, 12

S. Mariano di Corciano - 06070 (PG)

Tel. 075/790275

